Anno XIV. TORINO, Martedì 27 Aprile 1880 Num. 117.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. [illegible]

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mesi [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 27 APRILE 1880.

ITALIA

DA ROMA.

Le minaccie di crisi e lo scioglimento della Camera.

(A.) — 25 aprile. — Non vi ho scritto da alcuni giorni sulla situazione parlamentare perchè è rimasta stazionaria: si attendeva sempre, come si attende oggi, la discussione del bilancio dell'interno; e la questione continua ad essere la medesima, cioè questa: avremo una crisi parziale, ovvero una crisi totale?

Giacchè la minaccia dello scioglimento della Camera nel caso di un voto contrario al Ministero, viene generalmente considerata come un artificio per dissuadere i timidi e gli incerti dal dar palla nera.

I più non si possono persuadere che un Gabinetto di Sinistra assuma la responsabilità di rimandare i deputati del proprio partito davanti ai loro elettori, quando, dopo quattro anni di governo, il partito stesso non ha saputo mantenere le sue promesse dell'abolizione del macinato e della riforma elettorale, colle quali vinse nelle ultime elezioni generali.

Oltre a ciò, si va dicendo (e molti lo credono) che la Corona, comprendendo assai bene la gravità delle cose, non sia inclinata a far uso della sua prerogativa di scioglimento.

Le buone ragioni politiche da una parte e la notizia di questi sentimenti della Corona dall'altra, fanno sì che quei deputati di Sinistra i quali non sono contenti del Ministero ritengano la minaccia di scioglimento come un puro artificio e non si spaventino della eventualità di una crisi.

I capi quindi dei gruppi si sono avvicinati in questi ultimi giorni per vedere di trovare un piano di condotta comune, che permetta loro di *modificare* il Gabinetto.

Intendete bene: *modificare*; giacchè i migliori desidererebbero una crisi parziale, la quale non interrompesse i lavori parlamentari e permettesse così di fare le elezioni generali in autunno colla legge nuova.

Questo, ripeto, è l'intendimento dei migliori.

Il Ministero, dal canto suo, dice e sostiene in tutti i modi che la minaccia di scioglimento non è affatto un artificio, ma sibbene una realtà.

Io (la cosa è naturale) non so e non posso sapere quali siano i propositi veri nè del Ministero, nè — principalmente — della Corona. Dico *principalmente* perchè lo scioglimento della Camera è una prerogativa sua. Vi riferisco quindi le cose come appaiono, anzi come sono, ma non mi azzardo di dire in qual modo termineranno.

***

Per ciò che riguarda la Destra, essa tiene una condotta più chiara e più evidente della stessa luce del sole.

Non avendo altro obbiettivo all'infuori di quello di nuocere al Ministero, aspetta di farlo in quella maniera che possa riuscire a nuocergli maggiormente.

La politica non è la morale; e, *politicamente parlando*, la Destra ha ragione. Solo *moralmente* le cose mutano d'aspetto.

Comunque sia, questo è certo che, nel caso d'un voto contrario al Ministero, lo scioglimento della Camera sarebbe certo dannosissimo alla Sinistra e potrebbe anche riuscirle fatale.

Il Ministero dovrebbe dunque decidere se preferisce il vantaggio di se medesimo, cioè degli uomini che lo compongono, ovvero il vantaggio del partito a cui appartiene e da cui è uscito.

L'ELEZIONE POLITICA DEL COLLEGIO DI CHIVASSO.

Riceviamo dal nostro amico e collaboratore avv. Giovanni Faldella, la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

Roma, 24 aprile 1880.

Caro Roux,

Ti domando facoltà di parlare per un fatto personale.

Senza che io pensassi punto alla vacanza del Collegio di Chivasso, alcuni miei amici elettori di quel Collegio, vollero in quest'occasione ricordarsi di me lontano; e fu per me un'improvvisata il leggere nella *Gazzetta del Popolo*, che lo stesso presidente del Comitato di Chivasso, l'egregio avvocato Ceresa, abbia annunziata benevolmente la mia candidatura a nome di parecchi elettori di Verolengo, Rondissone e Brusasco.

Gli è questo un onore spontaneo di cui mi chiamerò ognora orgoglioso.

I miei amici hanno certo creduto che io, stabilito da due anni in Roma e occupato quotidianamente di letteratura politica, come corrispondente ordinario della *Gazzetta Piemontese*, potessi con minore disagio e assiduità maggiore assistere nell'aula alle discussioni della Camera, poichè già vi assisto dalla tribuna dei giornalisti. Entrando nei meriti, non voglio ammettere che essi ne abbiano potuto ravvisare in me alcuno, ma credo abbiano tenuto di conto sovratutto la mia schiettezza rurale, il mio studio di pensare col buon senso del popolo, e la mia devozione alla grande causa della economia e d'ogni progresso popolare. Quanto al rispetto per le istituzioni che ci reggono, siamo tutti piemontesi e tanto basta.

I miei amici sanno altresì, che devoto fino alla passione nella sullodata idea di progresso, mi trovo poi costituito dalla mia fortuna modica, ma superiore ai miei bisogni, dai frutti del mio lavoro letterario e dalla mia indole indipendente fino alla selvatichezza, dico, mi trovo costituito affatto libero da ogni vincolo a persone, a sètte o a semplici conventicole.

Scrivo e pubblico giorno per giorno ciò che penso; e, se erverà il mio ingegno, sono sempre sincere le mie intenzioni ed aperte le mie convinzioni.

Per esempio, adesso io credo spietatamente che il Paese sia stufo dei baroccamenamenti sconclusionati che succedono sul teatro politico. Esso è sempre stracco di certi pretesi moderati, che si incocciano e si fossilizzano in una sofistica immoderata di malignità, veggono tutto orribilmente nero, poichè non c'è più la loro parte al potere, scemano, dimenticano persino in questa febbre il loro antico e provato affetto alla monarchia, e dimostrano di attaccarsi ai rasoi pur di risalire in auge.

Non meno ristucco deve essere il Paese di certi pseudoprogressisti, che fanno passare per progresso la divisione della torta fra amici, il nipotismo, l'affarismo, l'albagia, la prepotenza, la ciarlataneria, la vanagloria, la cortigianeria, l'asinità e fino le gare feudali degne dei tempi dei Berengarii.

Al Paese non importa una cetta che si contenti una persona, un gruppo o un sottogruppo. Esso vuole che non si sciupi il tempo e non si sciupino i denari dei contribuenti, che si discutano i bilanci con regolarità.... vuole massimamente acquistare tosto completamente i suoi diritti elettorali, per poter dire pienamente la sua. Insomma ottenere l'allargamento del suffragio collo scrutinio di lista e poi fare cosa nuova, così parmi sia il principale programma popolare del giorno.

Dimorando qui a Roma, ho fatto la preziosa conoscenza di parecchi modesti deputati, che, anzichè fare i mestieranti della politica, si occupano di procurare i vantaggi della Nazione. Adunque ingrossare anche con un umile gregario la schiera di questi rappresentanti del Paese anzichè di se stessi, mi parrebbe sempre tanto di guadagnato, e questa sarebbe la mia unica ambizione, se mai nell'avvenire, che è in mano di Dio, mi si aprissero le grandi porte di Montecitorio.

Intanto, poichè mi sono prefisso l'amaro còmpito di interpretare fino agli sgoccioli il mio panegirico, debbo altresì arguire che i miei amici abbiano rammemorato come io negli scritti, nei discorsi e nella poca pratica della vita mi sia palesato amico degli operai. Riguardo al quale argomento, essi, gli amici, hanno sempre convenuto con me, che non si debbe piaggiarli nè scialacquarli per cascia di popolarità, ma concorrere tutti, nella misura delle proprie forze, alla loro elevazione morale, intellettuale, economica, ufficio principale della presente civiltà, e che questa elevazione abbia ad ottenersi colle scuole, colle biblioteche, col mutuo soccorso, e coll'insegnamento del risparmio, fondamento di quella proprietà che insieme colla famiglia è il toccasana contro gli spauracchi morbosi della questione sociale.

Da ultimo, i miei amici avranno forz'anco considerato, come io, oriundo del Collegio, non posso disconoscerne gli interessi speciali, che anzi ebbi l'onore di conoscerne alcuni e sostenerli del mio povero meglio nel Consiglio provinciale di Novara, cioè quei lavori pubblici, che importano egualmente alle due provincie di Novara e Torino, e singolarmente ai rispettivi mandamenti finitimi, come è per esempio il promesso ponte di Sant'Anna.

Però tutte queste cose stanno benissimo dette riguardo agli amici, coi quali ci intenderemmo perfettamente, anche senza bisogno di tanti discorsi.

Il punto sono gli altri; e riguardo a questi io so che non posso e non debbo rompere le uova nel paniere a nessuno.

Anzitutto per le inclinazioni del mio animo, finora ho trovato i migliori appagamenti della mia vita nello studio e nella quiete privata, casalinga...

Certamente non sono mai stato restio a rispondere agli inviti dei miei concittadini, quando essi, facendo troppo a fidanza sulle mie deboli forze, hanno voluto onorarmi ed onerarmi di qualche carico pubblico; ma, vedendo poi da me stesso mancarmi, alla prova, il tempo o l'abilità, mi è già accaduto qualche volta di impetrarmi e rinunziare a quel che onorifico ufficio contro la insistenze di chi me l'aveva conferito; e per lo contrario, non mi è occorso finora il caso di doverne supplicare nessuno.

Per di più, nella contingenza presente, sento che qualche autorevole Associazione favoreggia pel Collegio di Chivasso altri candidati del progresso. Io, che sarei stato certamente lieto ove il mio povero nome avesse potuto ritenersi come un'aggiunta di forza al partito progressista, figuratevi se viceversa poi voglio permettere che esso riesca a una dispersione di voti liberali! Intendo risparmiarmene anticipatamente il dolore. Quindi, come presentemente mi inchinerei già alla designazione di un altro nome, ove questa fosse uscita dal Comitato della settimana scorsa; — intanto poichè ciò non venne fatto, dichiaro però frattanto solennemente, che mi rimetto a ciò che esso stabilirà nella prossima adunanza.

Non avendo poi nessuna presunzione che esso possa preferir me, fin d'ora altresì prego caldamente i miei amici a voler votare per quell'altro candidato progressista che sarà loro indicato dal Comitato predetto. Di ciò li ringrazio anticipatamente, come tardivamente li ringrazio della grande fiducia che mi hanno accordata, veramente di *motu proprio*, cioè senza che abbiano ricevuto preghiere da me o influenze esteriori da altri.

E tu, carissimo Roux, oggi prenditi questa pappolata al posto della solita corrispondenza di Cimbro.

Avv. Giovanni Faldella.

DALLE PUGLIE.

L'Associazione Progressista del Barese — L'elezione di Bitonto — Riflessioni politiche.

(Franco) — Casamassima di Bari, 23 aprile 1880. — Dopo circa un anno, eccomi riapparire ai vostri numerosi lettori, che certo avranno pure dimenticato chi io mi fossi. Ad ogni buon fine però presento a voi per loro le mie brave credenziali di corrispondente onorario, col nome di guerra « Franco » e passo avanti senza tema di ripulsa.

Nel N. 138 dello scorso anno, nel dirvi dell'*Associazione Costituzionale* del Barese e del suo presidente Ottavio Serena, vi metteva in vista un'*Associazione Progressista* a favore voti per la formazione di un gran partito indipendente ed onesto, che avesse creato all'Italia un avvenire meno sconfortante.

L'Associazione Progressista ormai è, ed ha per sua sede Bari. Ha issata la sua bandiera fin dal 6 novembre ultimo, ed ha compendiato il suo avvenire nel primo articolo della sua costituzione, concepito così: « Scopo della Società è il maggiore svolgimento delle libertà civili e delle istituzioni che ci reggono, col progresso incessante e continuo nell'ordine politico, morale e materiale del Paese. »

Come vedete, lo scopo è classico e occorre immensa concordia e una immensità di sacrifizi e di abnegazioni per il gravissimo compito! Addì 18 febbraio ultimo la Società si costituì definitivamente, e nominò il ministro [illegible] a presidente onorario, e a presidente effettivo il conte Giulio Frisari di Bisceglie, deputato nazionale e presidente del Consiglio provinciale di Bari; elesse pure 4 vice-presidenti, 12 componenti il Comitato direttivo, 4 segretari, un economo ed un cassiere. Fu fissata una tassa di ammissione in L. 10 e un contributo annuo di altre L. 10 per i soci, che finora sommano a più di trecento. Ed eccovi in complesso l'organismo della nuova Associazione. Essa poi è sorta in mezzo a gravi difficoltà, che si sono accresciute dopo che il Consiglio provinciale, la Camera di commercio e il Comune di Bari han manifestato il voto che, attuandosi le riforme giudiziarie, il Tribunali e la Corte di Appello della provincia dovessero avere la loro sede in Bari meglio che in Trani. Le difficoltà allora durano; e fra Bari e Trani, a che dissimularlo? si è già determinata una corrente di antipatie, direi di municipalismo, che fa pur troppo deplorevole [illegible] tutte le persone più influenti delle due più cospicue città [illegible] la verità spiegata contro l'Associazione Progressista da taluni [illegible] ben altro. A tanto ne mena un falso amore del proprio paese, a cui non sappiamo augurare altro bene all'infuori di quello che crediamo ne venga dalle toghe e dalle livree! E sì, che Napoli e Torino avrebbero a rampognarci, ricordando il sacrifizio fatto del loro nome e delle loro memorie sull'altare della patria; e suonerebbe vergogna per noi la loro abnegazione nel confondere la loro storia nell'unico concetto della redenzione italiana!

***

Ciononostante l'Associazione Progressista del Barese va, e negli ultimi giorni ha combattuto con successo una lotta selvaggia, spiegando un rigoglio di vita ed una vigoria di forza di gran lunga superiore a quel tanto che poteva attendersi da chi viene su con esistenza da pochi giorni, ed in mezzo a non poche difficoltà. Voi già intendete a quale lotta io alludo, ed è alla elezione politica di Bitonto, che nei giorni scorsi ha fatto parlare di sè gran parte della stampa italiana. Ormai se ne sa il risultato finale, e il cav. Giuseppe Lioy fu Felice di Terlizzi, che nel primo scrutinio riportò 493 voti contro 486, e nel ballottaggio ben 560 contro 485, è il deputato del Collegio di Bitonto.

Che cosa poi sia questo Collegio, come sia proceduta la lotta, quali le opinioni e i giudizi anche della Provincia su i due candidati Giuseppe Lioy e Giuseppe Massari, difese quegli dal giovane giornale la *Sinistra* e sorretto questi dal vecchio *Costituzionale*, ecco quanto formerà l'oggetto dell'altra mia corrispondenza.

***

Intanto di fine alla presente con domandare a me stesso: — Il gran partito onesto e indipendente, che creerà all'Italia un avvenire meno sconfortante, è desso magari in via di formazione? Me ne duole, ma non posso, almeno per ora, permettermi la lusinga d'una risposta affermativa! Come nel nostro Parlamento, così nei nostri paesi regna la più desolante confusione e lo sconforto più fatale.

Durante gli errori della Destra, uno strappo di cielo ne faceva pregustare un tesoro di raggio di sole non le carezze di qualche aura fecondatrice: verrà la Sinistra al potere, dicevamo, e i giorni trascorreranno più lieti o meno tristi per noi: la Sinistra ci venne, scorre intanto il quarto anno e i giorni li vediamo già come passano!!

Sarà sventura, ma è pur vero che, come in un caleidoscopio, si trasformano e si disfanno i nostri uomini politici, ed appena resta di essi un vago ricordo evanescente. Di chi la colpa? Sarebbero essi ancora in grado di ravvivare alla nostra ammirazione e al nostro prestigio, richiamandoci a nuove speranze? Auguriamocelo almeno, se non vogliamo nelle prossime elezioni politiche generali assistere non già ad un ritorno della Destra, che non mi aspetto, ma certo ad una sollevazione di Ciompi. Doloroso infatti è lo spettacolo delle ambizioni mal simulate ed impossibili!

Per lo più la base dei partiti è il tornaconto e non il dovere d'una missione a compiere.

La prova infelice dei nostri uomini di Governo, anzichè farci ripiegare su la nostra insufficienza e sulle difficoltà che s'incontrano nella soluzione dei grandi problemi economici e sociali, ci rende invece più arroganti e più altezzosi.

Ci mancherebbe anche questo, che, per uscire dal disgusto delle attuali politiche e [illegible] guerricciuole di capi gruppi e sottogruppi, dovessimo cadere nel ridicolo d'una possibile futura batracomiomachia!!

ESTERO

NOTE VIENNESI.

L'ora Taaffe.

La Camera — I partiti — Slavi e clericali — Tedeschi e liberali — I deputati italiani, perchè s'attengono ai tedeschi — Gli Slavi nel litorale — La conciliazione.

(B.) — Vienna, 24 aprile. — Dove siamo, per carità? Così esclamò un alto personaggio politico quando gli chiesto in quali acque navighiamo.

Ed anche io mi chiedo: Dove siamo? A che partita si giuoca? Il conte Taaffe resta, se ne va il Stremayr e il barone Kriegsau: i suoi colleghi clericali?

Chi sa, chi mai può farsi un'idea, per lontana, della confusione in cui ci troviamo?

Io avevo detto un giorno che tra nazionali e clericali [illegible] oggi meno i fatti che lo provano ad evidenza.

Chi mesta nelle campagne, chi s'agita quasi furioso per il conseguimento di questi cosidetti diritti nazionali? Il prete! Nelle campagne tuona dal pergamo contro l'elemento tedesco, ch'è liberale e colto, e nelle aule, dacchè sono tedesche e liberali, il servo del confessionale.

Guardate i deputati tedeschi [illegible]; votano sempre cogli czechi e coi polacchi, e questi ricambiano la loro amicizia con servizi d'ogni sorta in favore della Chiesa. Il Governo tace, sembra che voglia lasciar fare, ma di nascosto fa di tutto per venire a capo del partito liberale. E credete pure, qui sta la questione.

***

I deputati delle provincie italiane militano tutti nel campo costituzionale, cioè tedesco. Perchè? Perchè l'elemento tedesco si confà meglio ai sentimenti liberali di un deputato italiano di quello che gli si confaccia l'elemento slavo. Perchè gli Italiani dell'Austria non potranno mai essere soperchiati dai Tedeschi, mentre gli Slavi cominciano già sin d'ora a far propaganda per la loro nazionalità. Il deputato Nabergoj apostrofò il Governo **perchè mai non fu pensato a sopprimere** *nelle provincie dell'Istria, di Trieste e Gorizia a molte scuole italiane scuole slave!*

In verità, se in omaggio alla legge delle nazionalità si volesse dar retta a questi balordi del panslavismo, l'Austria cesserebbe d'un tratto dall'essere uno Stato civile, come lo sono la Francia, la Germania e l'Italia, e se mi è lecito usare un paragone, e' sarebbe lo stesso che estirpare un albero annoso, robusto e fruttifero, per impiantare un magro arbusto, che spingendo a poco a poco dappertutto le sue radici, coprirebbe è vero la superficie del campo di una sola pianta, ma in pari tempo esaurirebbe [illegible] la fecondità della terra, sì che esso non potrebbe recare alimento [illegible]. Intanto poniamo in sodo questo: [illegible] gli Slavi austriaci hanno il sopravvento sulle altre popolazioni dello Stato, ne nasce una forte reazione nel campo religioso, l'amministrazione è malferma, la cosa pubblica volge a mala.

***

Ecco l'èra della conciliazione! Nella Camera non c'è più lotta parlamentare, ma regna la forma brutale della maggioranza. Sono cessati tutti i riguardi; gli avversari hanno abbassate le visiere, e si scambiano fendenti e puntate da far nascere ogni illusione. Non è più un torneo ad armi cortesi, ma un duello all'ultimo sangue. Intanto ambedue le parti pare abbiano perduto la vista, tanto le accieca la passione! Come se ne uscirà da questa fatal pastoia, nessuno sa. In un'adunanza dei deputati di Sinistra s'è discussa lungamente la quistione, se, vista la [illegible] inclinazione della Destra [illegible], non converrebbe accordarsi che tutta la Sinistra s'assentasse dalle sedute.

Tale risoluzione sarebbe fatale, ma essa dimostra chiaramente a quale stato di cose siamo già giunti.

***

E poichè i miei gentili lettori si sono data la pena di ascoltarmi fin qui, io, accomiatandomi per oggi, chieggo loro umilmente perdono, se, politicando come feci, li ho seccati una volta troppo dura. Domani, se Dio vuole, la politica non ci entrerà per nulla.

DALLA GRECIA.

Le elezioni inglesi e la questione delle frontiere — L'elezione supplementare di Sira — L'abolizione della decima — Tranvie sospese — La Varese a Pireo e la Palestro a Delo — Manoscritto prezioso — Il colonnello turco Osman-Alì disertore — Due italiani in Atene — Teatro — Manovra.

(V. P.) — Atene, 20 aprile. — Ben a ragione la *Gazzetta*, nel suo N. 93, diceva, a proposito delle elezioni inglesi, che in Grecia la stampa è giubilante perchè, in seguito alle ultime elezioni manifestatesi da Gladstone e Hartington e dai liberali in genere, i Greci sperano un più sincero e caldo appoggio per la loro causa.

Il quale rallegramento è facile a spiegarsi. L'Inghilterra non verserà certo, nè anche ora, una sola goccia del prezioso sangue dei suoi figli, nè si leverà di tasca uno scellino [illegible] per la santa causa della nostra indipendenza completa; ma è altrettanto certo che con Gladstone alla testa, non permetterà la continuazione della [illegible] verso l'Oriente dell'Austria. Questa garanzia, che porge l'avvenimento dei Wighs, contro le velleità conquistatrici della Casa d'Absburgo, non poteva a meno di essere causa di sommo contento per noi.

A motivo però del cambiamento del Ministero inglese la questione delle frontiere ha incontrato un nuovo ritardo. Per altro sperasi che l'andata al potere di uomini, i quali hanno preso sovente la parola per [illegible] il caduto Ministero ad intendersi colla Francia per far eseguire il XIII protocollo del Congresso di Berlino, farà prendere una piega favorevole a codesta eterna pendenza.

Il Governo ottomano ha scritto al signor Conduriotti, ministro greco a Costantinopoli, una nota responsiva alla comunicazione ufficiale con cui quest'ultimo dichiarava di por termine alle conferenze per la delimitazione dei confini. In tale documento Savas-pascià, prendendo atto della determinazione del Governo greco, finge un vivo rincrescimento perchè siasi posto fine ai negoziati proprio allorchè, secondo lui, era divenuta possibile la speranza d'intendersi direttamente! Lagrime da coccodrillo!

***

Sira, che, per ragione dell'aumento della sua popolazione constatatosi nel censimento ufficiale dello scorso anno, era stata chiamata ad eleggere un altro deputato, mandò alla Camera l'ex-ministro della marina Baboli, che era rimasto, con meraviglia di tutti, escluso nelle ultime elezioni generali. È stata una giusta riparazione.

***

Il Parlamento lavora mattina e sera con zelo, di cui gli va lode, e vi si discutono con assai ardore le leggi presentate dal nuovo Ministero. Quella intorno a cui si animarono maggiormente gli onorevoli, secondo il rispettivo partito, fu l'abolizione della decima che è stata votata anche in seconda lettura, e della quale io mi rallegro col Ministero, essendo la decima una imposta condannata dalla coscienza pubblica, come vero ostacolo allo sviluppo agricolo, che, quindi, non poteva essere sostenuta, se non per ragione di partito.

L'*Ora*, infatti, organo del Ministero, o meglio dello stesso Presidente del Consiglio, pubblica da più giorni numerosi dispacci da tutte le provincie del Regno che esprimono una generale soddisfazione per l'abolizione in discorso.

***

Pare che resteremo ancora per un po' di tempo senza tranvie in Atene, poichè il Ministero attuale ha annullato la convenzione stipulata dal precedente con una ditta Parodi e C., non avendo questa eseguito, nel termine prefissole, il voluto deposito cauzionale di 40 mila franchi.

Speriamo che almeno la nuova Società ferroviaria costruisca presto la tranvia, che s'è proposto di fare dalla stazione di Pireo alla Dogana, necessarissima pel commercio.

***

Lunedì scorso (12) è ritornata al Pireo la corazzata italiana *Varese*.

Parlandovi di legni italiani devo, mio malgrado, adempire il dovere di accennarvi un fatto, che avevo appreso già da giorni, ma che aspettai a parteciparvi fin che ne avessi, come ora, la ingrata conferma.

Alcuni marinai dell'equipaggio della *Palestro*, fra i quali vuolsi vi fossero pure dei sotto ufficiali, sbarcati a Delos, piccola isola dell'Egeo, situata nel mezzo delle Cicladi, trovandosi, pare, alterati da soverchie libazioni, hanno spezzati, mutilandoli vandalicamente, diversi monumenti pubblici e statue antiche di opera pregievole, non curandosi del divieto e perfino delle preghiere loro indirizzate dai custodi.

Il conservatore delle antichità, sig. [illegible], è stato ora spedito sopra luogo dal Governo per constatare l'entità del danno. Io credo che il Governo italiano si farà tutta la sollecitudine di rendere immediatamente, colla severa punizione dei colpevoli, quell'unica riparazione che pur troppo è possibile, in questo caso, e che il Governo di qui giustamente desidera.

***

Dal convento del profeta Elia in Santorino — isola dell'arcipelago — è stato inviato alla Biblioteca del nostro Parlamento un manoscritto di grandissimo valore ivi scoperto. È un vangelo del IX secolo, scritto in lettere d'oro sopra pergamena.

***

Osman-Alì, colonnello dell'artiglieria turca, in guarnigione ad Arta, venne disertore dall'armata ottomana, ed è rifugiato sul territorio ellenico a Karavassara.

***

Abbiamo avuto una visita brevissima in Atene di due distinti italiani: il banchiere Weill-Scott e il conte Greppi, quello famoso che fece parlare recentemente di sè per una scommessa, — perduta — di percorrere in 24 ore, con una vettura a quattro cavalli, la strada da Roma a Napoli.

***

Al teatro continua il *Rigoletto*, i cui primari personaggi sono sempre applauditissimi, perfino da S. M. il Re, il quale intervenne già più volte a cotesto spettacolo.

Domani avremo l'inevitabile *Trovatore*, in attesa del *Ballo in maschera*, col quale arriveremo alla Settimana Santa (26 aprile nostro vecchio stile).

A proposito di teatro, il diffusissimo foglio locale: *Ephemeris*, riproduce la notizia data dalla *Perseveranza* (n. 91), della probabile venuta in Grecia di Ernesto Rossi, soggiungendo: « Questa notizia ci rallegra veramente, poichè saremmo felici di vedere su queste scene il più distinto fra i tragici contemporanei. »

***

Ieri (16), S. M. il Re e il principe Guglielmo di Danimarca, suo zio, assistettero, al Poligono, ad una manovra dell'artiglieria e della cavalleria, e assicurano che ne rimasero soddisfatti. Proprio vero che a essere *alto locati* si deve vedere le cose in un modo... diverso dagli altri, diverso, per esempio, da quello che apparvero all'umilissimo scrivente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1° appendice: *Rassegna drammatica*.

Num. 122.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIV.

(Seguito)

— La ringrazio; — rispose commosso Alfredo. — Sono innocente... di questa come di qualunque altra colpa che mi viene apposta... Fui lo zimbello di uno strano, maledetto destino; ma pure comprendo che di tutto quel male che venne fatto di me e per me, io debbo portarne la responsabilità, lo comprendo, e mi vi acconcio, e sono pronto a tutto. Mi dica Lei, signor conte, quello che mi tocca.

Ernesto esitò un momento.

— Il mio còmpito dovrebbe essere finito, — disse poi. — Poste in netto le reciproche nostre condizioni, appurato che nessun rapporto più può esservi fra Lei e noi, *nessuno, di nessun genere*, — (posò bene sulle parole così dicendo), — io non avrei altro che da ritirarmi e lasciare a Lei il pensare se può trovar modo di provare quanto annulla o scema la sua colpevolezza, di riparare e di espiare; l'antica amicizia, però, mi fa non essere alieno dal darle qualche consiglio, se Lei lo desidera.

Alfredo fece un cenno d'assentimento col capo.

— E le dirò per prima cosa, — continuò Ernesto, — che Lei deve scacciare ignominiosamente da sè e non lasciarsi più venire tra' piedi colui, — e accennò Matteo con un gesto di supremo disprezzo, — colui, che è il più scellerato, il più miserabile, il più vile degli uomini.

Alfredo ebbe un sussulto, come se toccato al petto da una punta di ferro arroventato.

L'usuraio curvo, strisciante, rattrappito nella sua vergogna, si diresse verso l'uscio senza parlare.

Ernesto lo perseguitava con queste fiere parole:

— Sì, partite, sottraetevi alla mia vista, incarnazione che siete della codardia, della calunnia, della rapina e d'ogni turpitudine, chè quando penso come voi abbiate osato tentare di lanciare uno sprazzo del fango in cui vi crogiolate sulla sacra memoria di quel giusto che a me fu padre, a voi benefattore, temo la mia collera sia tanta da farmi superare la ripugnanza che devo avere di sporcare i miei stivali nella vostra sozza persona.

Matteo aveva una mano sulla gruccia della serratura e tremava; Alfredo pure tremava tutto ed era verde nel viso.

— Andate! — conchiuse il conte con una imperiosità insolente.

— Un momento! — gridò Alfredo: e questa parola gli scoppiò dalle labbra come lo sparo d'un'arma.

Ernesto e Matteo si volsero a lui, il primo con aria di stupore e curiosità, il secondo con sorpresa piena di timore.

— Ella dimentica, signor conte, — disse Alfredo coi denti stretti, facendo forza a frenarsi, — che qui è in casa mia, e non ha diritto di scacciare nessuno.

Il conte prese il suo tono più altezzoso e petulante.

— In casa di qualunque io mi trovi, ho il diritto di fare spazzar fuori un rettile velenoso.

Matteo fece alcuni passi affrettati verso Alfredo, e giunse le mani, come per supplicarlo a tacere, a lasciarlo partire; ma il giovane, con un gesto violento gl'impose di tacere e di stare.

— Ella dimentica ancora un'altra cosa, — soggiunse il giovane, dominandosi sempre, ma pure lasciando scorgere che in lui il furore veniva crescendo e togliendogli la mano.

— *Che cosa?* — domandò Sangrè aggiungendo all'accento di prima una tinta di beffa.

E Alfredo, sempre più concitato, fremente:

— Che non è azione da gentiluomo l'inveire contro un vecchio, debole, che non ha difesa...

— Oh! — interruppe il conte con accento di massimo disprezzo: — quella gente lì senza difesa? Mi burla. Ha una corazza impenetrabile nella sua infamia, che è superiore ad ogni oltraggio.

Alfredo fu d'un balzo presso Matteo e lo prese per mano.

— Questo vecchio, ora, ha un'altra difesa...

E Matteo sottovoce, supplichevole, spaventato:

— Che volete fare?... Lasciatemi... State zitto... Lasciatemi andare.

Ma il giovane continuava con forza, con uno scoppio di voce, quasi con rabbia:

— Ne ha una in me... che sono suo figlio!

XXXV.

L'usuraio mandò un gemito.

Il conte si strinse nelle spalle con un moto che aveva insieme del rincrescimento e dell'ironia.

— Me ne dispiace, — disse, — ma io non ci posso nulla.

Alfredo era affatto dominato dal furore; si postò in faccia al Maggiore delle Guardie e gli disse:

— Ci può... ci può... perchè non s'insulta impunemente un padre innanzi a suo figlio... ed io... io figliuolo dell'oltraggiato, ne voglio una terribile soddisfazione.

Matteo si cacciò trammezzo.

— No, Alfredo; — gridò: — per carità... ti prego... ti scongiuro.

Il giovane lo allontanò con una mano e fece ancora un passo per accostarsi al conte.

— Avete inteso? — ruggì.

— Ho inteso benissimo: — rispose il Valneve senza scomporsi il menomo del mondo, sempre con quella sua aristocratica freddezza. — E sarei disposto a dargliene soddisfazione quando le cose che ha detto non fossero vere; ma siccome pur troppo nè Lei, nè alcuno al mondo può fare che non sieno tali, Ella vede che a me non resta nulla da aggiungere... E così, siccome qui capisco naturale la presenza d'un essere con cui non voglio avere comune neppure l'aria che si respira, non mi resta che ritirarmi.

S'avviò con passo tranquillo verso l'uscio; Alfredo s'affrettò a porglisi dinanzi per impedirgli il cammino. Aveva turgide le vene della fronte, gli occhi lampeggianti, le labbra frementi, ansante il respiro.

— E Lei crede, — disse con voce mozzata dal furore, — aver potuto coprirci d'obbrobrio, lanciarci sul viso le più sanguinose ingiurie e poi lasciarci tranquillamente e non averci più nulla da fare e non pensarci più?... No per Dio!...

— Eppure sarà così: — rispose freddamente il Sangrè. — La esorto a tranquillarsi, a rientrare in se stesso, e a vedere, se le rimane un po' di ragione, che dev'essere così, e che non sarà altrimenti.

Alfredo scuoteva il capo con atto da impazzito: le mani gli tremavano.

— No per Dio! No per Dio! — ripeteva. — Avrò soddisfazione... mi domanderà perdono...

Il conte interruppe con un moto vivace del capo.

— Io?

— Sì, Lei! — insistette Alfredo, accostandosi ancora all'ufficiale: — oppure mi darà il suo sangue.

— Nè l'una cosa nè l'altra, — rispose Ernesto freddo, superbo, senza muoversi, incrociando le braccia al petto. — Quello che ho detto è il vero e son pronto a ripeterlo: il mio sangue lo devo a qualche cosa di più degno e di più importante che la collera d'un figliuolo d'usuraio.

Alfredo ruggì un'imprecazione; Matteo spaventato gli si pose davanti; Ernesto non si mosse.

— Per carità! per carità! — supplicava il vecchio.

— Ah dunque perchè Lei è gentiluomo e io sono plebeo — gridava il giovane facendo a liberarsi dalle braccia di Matteo che lo tenevano, — a Lei sarà lecito calpestarmi e io dovrò tacere?... Sì, plebeo!... Sono plebeo... e userò anche modi e vendetta da plebeo... e poichè Lei mi rifiuta ogni riparazione, le strapperò di dosso quelle spalline...

Con un moto da furibondo, ratto come un fulmine, allontanò da sè il vecchio, si precipitò sul conte e la sua mano diede uno strappo alla spallina sinistra. Il maggiore impallidì, una fiamma terribile balenò nei suoi occhi, in un attimo balzò indietro, e gli lampeggiò tra mano la sciabola nuda.

— Disgraziato! — gridò fuori di sè anch'egli, menando un colpo alla cieca.

(Continua) Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

Lettere, Arti e Teatri

× **41° Concerto popolare.** — Torino in questi giorni è in Esposizione permanente. Colla sua città la mostra, coi suoi cittadini che si fanno più sorridenti e più cortesi, nessuna ancora che si metteva la mostra ciò che sia e ciò che valga la sua musica; e la bellezza e il valore della musica a Torino si caratterizzano nei suoi Concerti popolari.

Bravissimo adunque il Comitato che ci annunzia per domenica, 2 maggio, un 41° Concerto popolare. Ma questa volta, più che grandi cose, si vogliono fare grandissime. Il 41° Concerto sarà qualche cosa di eccellente fra la gloriosa serie dei suoi 40 fratelli.

Esso avrà al teatro Vittorio Emanuele, e noi ne daremo a suo tempo il programma; ma già fin d'ora annunciamo che al Concerto di domenica si gusteranno parecchie novità. Fra le altre un concerto per piano, coro ed orchestra, di Hertz, eseguito dall'esimio M° cav. E. Marchisio. Sappiamo che Hertz viene espressamente da Parigi per quest'occasione, e manda un suo pianoforte di grande costruzione.

Vi saranno cori di 70 voci composti di egregi dilettanti. Si eseguirà la Sinfonia della *Dinorah* e nuove composizioni di Rossari, di Mendelssohn, ecc., ecc.

A domenica dunque ciò che si dice un avvenimento della musica a Torino.

× **Accademia Filodrammatica torinese.** — Domenica, 2 prossimo maggio, avrà luogo una recita drammatica. Verrà rappresentato il proverbio in un atto: *Non giurare*, di N. Paniera, e la commedia in due atti: *Nessuna va al campo*, di Paolo Ferrari. Il tempo utile per la richiesta dei biglietti cui i soci hanno diritto, scade con tutto giovedì 29 corrente.

× ***Effetti di luce.*** — Ieri sera fu rappresentata al teatro Gerbino la nuova commedia di Prado: *Effetti di luce*.

L'esito ottenuto fu buono.

Al 2° e 3° atto, i migliori della commedia, gli attori ebbero chiamata al proscenio.

L'argomento della nuova produzione è presto detto. La moglie colpevole; il marito meritevole [illegible] Don Giovanni [illegible] matrimoni.

Tre o quattro scene d'effetto ideate bene e bene interpretate hanno [illegible] il pubblico [illegible] applaudire.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera avrà luogo la 7ª rappresentazione delle *Donne Curiose*, di Usiglio.

× **Il gigante chinese vestito all'europea.** — L'impresa del teatro Alfieri ha ricuperato ancora per questa sera il gigante chinese Choung-Chi-Lang, il quale si presenterà al pubblico vestito all'europea. Dovrà fare una bella figura! Certo non gli mancherà la visita di numerosissimi spettatori.

× **La Compagnia Moro-Lin.** — Nel prossimo giugno ritornerà a Torino la Compagnia veneta diretta dall'artista Angelo Moro-Lin, il quale viene fra noi con parecchie novità drammatiche.

Andrà al teatro Gerbino.

× **Serata Giaguani.** — Domani sera vi sarà al teatro Gerbino la beneficiata del giovane artista brillante Domenico Giaguani.

Si rappresenterà la commedia in un atto del barone De-Renzis: *La lettera di Bellerofonte*; la commedia in 3 atti di Gondinet: *Un prete e compagnia*, novissima, e lo scherzo comico di Giaguani: *Un creditore dello Stato*, pure novissimo.

Al simpatico attore i nostri auguri.

× *Spettacoli d'oggi.*

Carignano, ore 8 1/2 — (lettera a) — *Il Conte Rosso.*

Vittorio, ore 8 1/2. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, ore 8 1/4. — *Vita scapigliata.*

Alfieri, ore 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo. Comparsa del gigante chinese Choung-Chi-Lang.

Rossini, ore 8 1/4. — *Luna del Baciamlan* — *Pipin a l'Esposission 'd Turin.*

Museo artistico storico plastico di L. Voltèr. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

27 aprile.

AI COLLEGHI DELLA STAMPA.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha aperto a' suoi colleghi della stampa delle altre provincie una sala de' suoi uffici per tutte quelle informazioni e quei servigi in cui possa loro essere utile.

⁂ **Sedioli pieghevoli per l'Esposizione.** — Nel palazzo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti ci si chiede ancora da un assiduo una comodità pei visitatori: i sedioli pieghevoli sul tipo di quelli che si usano talvolta dagl'Inglesi che visitano chiese e gallerie.

Con pochi centesimi di noleggio ogni amatore di Belle Arti potrebbe disporre di un sediolo, portarselo seco, e quando volesse ammirare un capo d'arte non gli resterebbe che a spiegare il suo *pliant* e sedersi comodamente.

Ma... e le carrozzelle?

Le carrozzelle, aggiunge il nostro assiduo, sono cose comode, ma di lusso e care, e sono più specialmente adatte per le signore.

⁂ **Una bella cronaca bianca.** — Ci si dice di un atto generoso che con piacere vogliamo registrare:

Venerdì, alle ore 2, si firmava nelle sale del Municipio un atto, che torna a grande onore di chi lo compieva e a non lieve vantaggio degli studi della scienza medica.

Il prof. Alessandro Riberi, di venerata memoria, aveva legata una somma per servire ad accordare per sette triennali un premio di lire ventimila a chi ne fosse giudicato meritevole dall'Accademia di medicina di Torino.

L'erede suo, avvocato Antonio Riberi, deputato di Dronero, onde compiere un vivo desiderio della R. Accademia prelodata e completare l'opera dello zio, propose di rendere quinquennali e perpetui i premi, quattro soli dei quali rimanevano ad aggiudicarsi per i 4 triennii dal 1876 al 1888, pagando subito le lire 80,000 che avrebbe dovuto pagare nei 12 anni, e aggiungendovi del proprio quanto bastasse per acquistare una rendita di lire 4500, con decorrenza dal 1° gennaio 1877, che, capitalizzata per ogni quinquennio, costituisse in perpetuo la somma bastante pel premio e per le possibili spese, e per formare intanto la somma occorrente per il premio da aggiudicarsi pel prossimo anno 1881.

La proposta fu tradotta in atto, col consiglio in ispecie dall'egregio avvocato Giuseppe Nigra, e il relativo istromento fu conchiuso venerdì fra l'erede del prof. Riberi e il Municipio di Torino, la R. Accademia di medicina e la R. Università, incaricata della amministrazione del capitale e del conferimento dei premi.

⁂ **Dimostrazione a Cavallotti.** — Ieri sera un centinaio di studenti fecero una dimostrazione all'on. Cavallotti, il quale venne a Torino per assistere alle prove della sua *Sposa di Menecle*, che verrà rappresentata presto al teatro Carignano dalla Compagnia Rossi.

Recatisi con bandiera alla ferrovia, i dimostranti giunsero in ritardo e cioè quando l'on. Cavallotti era già entrato in città; così cambiarono direzione, e cantando inni patriotici, percorsero dopo le 11 via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Dora Grossa, fermandosi poscia al n. 3 di via Bellezia, dove dicesi fosse il Cavallotti alloggiato.

Colà si acclamò più volte il rappresentante di Corteolona, ma a quanto pare esso non era in casa, e si rimandarono gli evviva ad un altro giorno.

⁂ **Cairoli da Baratti e Milano.** — Ieri verso le 5 pomeridiane il presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal suo segretario comm. Malvano, si recò a visitare l'elegante negozio Baratti e Milano in galleria Subalpina, intrattenendosi assai coi proprietari della confetteria.

L'onorevole Cairoli s'informò minutamente dell'andamento ed esportazione dei prodotti, e ne fece le sue congratulazioni ai proprietari.

⁂ **L'incidente esaurito.** — Esaurito sì, ed è perciò che solo a titolo di cronaca ne facciamo oggi parola, dolenti che sia accaduto lo spiacevole incidente, dolentissimi che di piccol caso si sia fatta diceria grossa.

Ed ecco come andò la cosa:

Pochi minuti prima dell'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale il presidente del Comitato, conte Sambuy, nell'agitazione che senza dubbio doveva turbarlo non poco, disse qualche parola dal tono un po' severo e brusco agli ufficiali che erano schierati innanzi alla facciata dell'Esposizione.

Gli ufficiali se ne risentirono e chiesero spiegazioni al conte Sambuy.

Ma intanto giunse il momento dell'inaugurazione e per non turbare la festa fu troncato il battibecco.

Ma poi radunatisi gli ufficiali in gran numero al Club, già avevano deciso di estrarre a sorte uno che si fosse presentato a nome degli altri dal conte Sambuy, quando giunse una lettera del generale Cosenz, il quale diceva che nella sua qualità di ufficiale più elevato in grado del presidio, era suo dovere e diritto di tutelare l'onore del Corpo degli ufficiali e reclamava quindi sopra di sè la soluzione dell'incidente.

La lettera del generale Cosenz fu accolta con grande piacere dagli ufficiali; ed anche noi lodiamo altamente il contegno dignitoso e correttissimo del generale. Difatti per mezzo suo ogni cosa fu presto appianata.

Il generale Cosenz scrisse al Sambuy chiedendo spiegazioni, e Sambuy rispose dichiarando ciò che avevamo creduto anche noi fin dal primo momento che fummo testimoni dell'incidente, che cioè quelle parole gli erano sfuggite in un momento di orgasmo, ond'egli era dolentissimo si potesse credere avesse voluto offendere i membri dell'esercito, pel quale ha sempre nutrito vivissima simpatia e pel quale educa i suoi figli, non avendo potuto, per ragioni speciali, farne parte egli stesso.

Queste franche parole di spiegazione soddisfecero il generale Cosenz e gli ufficiali; dopodichè, come abbiam detto, l'incidente è esaurito.

⁂ **Cronaca nera. — A Torino.** *Un giovane coraggioso.* — Ieri verso le 4 pom. dalla strada di Santa Margherita scendeva a precipizio una vettura con due signore, una bambina ed un giovane ufficiale.

Il cassetto della vettura apertosi batteva nelle gambe del cavallo infuriato.

Alle grida delle signore fra altri accorse il sig. Luigi Carpano che si trovava su quella via; in due salti raggiunse l'animale ed afferratolo pel morso riuscì ad arrestarlo; un bravo di cuore al coraggioso giovane pel merito ogni pericolo venne scongiurato!

⁂ *Ladri e furti.* — Ieri sera, in sulle nove, ignoti ladri scassinarono l'uscio dell'alloggio tenuto in via S. Domenico, 37, dal capitano A. E. e rubarono 200 lire in danaro, ed orerie pel valore di 300 lire.

— Al caffè che trovasi sull'angolo del corso S. Martino e piazza dello Statuto furono rubate ieri due sedie del *dehors*.

— Certo U. G., d'anni 37, fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè colto in flagrante furto d'un portafogli con L. 63 a danno del signor G. C. nel locale del *Caffè dell'Esposizione*.

— La notte dal 25 al 26 corrente, ignoti ladri, fattisi chiudere nel cortile della casa N. 35 in via Porta Palatina, tentarono aprire con iscalpelli la bottega del negoziante in terraglie G. G. Senonchè essendo stati disturbati, abbandonarono l'impresa.

Sarebbe stato arrestato come sospetto un caffettiere.

— Fu aperta la cassetta della elemosina della chiesa di S. Michele in Vic. Vi si rubarono L. 122.

— M. G., d'anni 30, da Genova, fu colto ieri mentre rubava il portafogli contenente L. 66 alla signora B. G., che, alla stazione della ferrovia, disponevasi a partire per Genova.

Il G. non è nuovo delle carceri. Egli fu già condannato due volte per furto.

⁂ *Tentato suicidio.* — Un garzone caffettiere, d'anni 38, da Montaldo, certo G. P., ieri mattina sull'angolo di via Napione tentava uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al costato sinistro. Non si cagionò che una gravissima ferita e fu trasportato all'Ospedale.

⁂ *Arrestati:* 3 per sospetto di borseggio, 4 per ozio, 2 per questua e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 *aprile.*

Nascite 16, cioè maschi 9, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Albano Bonifacio con Delmastro Maria vedova Verna.

Morti. — Bonanate Giuseppina nata Fea, d'anni 60, di Bene Vagienna — Chiaventone Pasquale, id. 55, di Saluzzo — Scardo Luigi, id. 24, di Castagneto, bracciante — Bertorello Maria, nata Liffredo, id. 34, di S. Benigno — Strumia Giovanni, id. 59, di La Loggia, carrettiere — Urili Giuseppe, id. 69, di Quassolo, varie — Audagna Caterina nata Ramella, id. 42, di Chivasso — Cordini Giuseppe, id. 61, di Cavalaro, portinaio — Monti Cornelio, id. 48, di Torino, trippaio — Paglieri Matilde nata Reineri, id. 58, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *aprile* 1880.

Altezza barom. a 0°	Temp. in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a. 753,4	+12,8	8,8	78	calma	coperto
9 a. 753,2	+15,8	9,4	67	calma	coperto
12 m. 752,2	+16,2	8,6	64	S d.	coperto
3 p. 751,4	+16,6	8,1	49	calma	n. p. s.
6 p. 750,9	+16,9	6,9	56	calma	coperto
9 p. 750,9	+15,7	11,8	85	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 12,8
In gradi centesimali: Massima + 19,4
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 27 aprile + 11,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 28 aprile — *Nascere del Sole* 5,13. Passaggio al meridiano 0,14. Tramonto 7,30. Nascere della *Luna* 11,55 sera. Passaggio al merid. 3,19 matt. Tramonto 7,59 matt. Giorno della *Luna* 19°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 27 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 9°5
Id. massima di ieri + 20°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 26 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 50 p.*

Il barometro si è abbassato da 3 a 6 mm. Nel golfo di Asinara segna 755 mm. e a Napoli 760. Il cielo è nuvoloso o coperto al nord ed al nord-ovest, nella Toscana e nell'alta Sardegna, ed è sereno in generale nel resto d'Italia. Il mare è agitato nella Sardegna, a Piombino ed alla Palmaria, ed è grosso a Portomaurizio. Soffiano venti freschi e forti del 2° quadrante in questi paraggi, all'isola d'Elba, a Civitavecchia, a Messina, a Trapani ed a Portoempedocle.

Aumentano le probabilità di perturbazioni atmosferiche in molte stazioni. I venti tra greco e maestrale aumentano d'intensità specialmente nel Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 24 aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5,0	—3,0	Bordeaux	17,0	6,0
Stoccolma	16,0	6,0	Lione	16,9	6,9
Christiansund	8,0	1,0	Nizza	21,4	12,4
Copenaghen	11,0	7,0	Madrid	10,9	10,0
Valenza (Irl.)	13,9	8,9	Lisbona	16,0	10,0
Yarmouth	15,0	6,7	Trieste	21,0	12,0
Bruxelles	15,5	6,8	Torino	21,8	13,0
Amburgo	14,0	6,0	Moncalieri	20,8	11,4
Cassel	13,0	5,0	Firenze	25,0	11,0
Breslavia	22,0	9,0	Roma	23,0	10,0
Cracovia	24,0	9,0	Napoli	21,0	12,0
Vienna	23,0	12,0	Palermo	19,6	9,0
Hermannstadt	»	»	Costantinopoli	»	»
Berna	12,0	7,5	Algeri	21,0	15,0
Parigi	»	9,3	Tunisi	23,0	16,0
			Biskra	30,0	10,0

In Russia il termometro segna +3°7 ad Arkangel, +8°4 a Mosca, +6°5 a Pietroburgo e +19°5 a Odessa.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

26 aprile.

ALL'ESPOSIZIONE.

Moltissima gente è accorsa oggi a visitare l'Esposizione. In alcune sale, specialmente dove sono i lavori del Favretto, del De Nittis, del Morelli e del Michetti, la circolazione diveniva stentata.

Ciò non ostante il maggior ordine era da per tutto, e quando, alle 5, è suonata la campana per l'uscita, era generale il dispiacere di doversi partire da quelle sale ove sta raccolto il meglio dell'arte italiana.

Non dubitiamo che l'affluenza di visitatori continuerà nei giorni seguenti ed anzi sarà maggiore per il continuo arrivo di italiani da altre provincie.

LA PARTENZA DEL RE E DEI MINISTRI.

S. M. il Re, contrariamente alla voce corsa, non parte stanotte dopo la serata di gala al teatro Regio, ma rimarrà a Torino ancora domani e forse parte di mercoledì.

Egli è soddisfattissimo delle accoglienze qui avute da ogni ordine di cittadini, e con quanti parla non tralascia di manifestare la sua compiacenza per l'ingrandimento e l'abbellimento della città e per il progresso morale e materiale che ad ogni volta vi trova.

— Questa sera col treno celere delle 7 1/2 parte per Roma il Presidente del Ministero on. Cairoli.

— Il ministro Guardasigilli, onorevole Villa, rimarrà a Torino ancora domani, e forse non partirà che mercoledì per Roma.

Milano a Torino.

Ieri l'altro furono scambiati i seguenti telegrammi:

« *Comitato dell'Esposizione,*
Torino.

« La Presidenza dell'Accademia di Belle Arti di Milano saluta Torino, che ospita oggi l'Arte, come un giorno la Libertà italiana.
« Bisi. »

« *Accademia Belle Arti,*
Milano.

« Il Comitato ringrazia del gentile telegramma, si fa interprete dell'approvazione del Re e del Governo, grida: *Viva l'Italia! Viva la Dinastia nazionale!*
« Sambuy. »

CORRIERE DEL MATTINO

27 aprile.

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Il pranzo a Corte di ieri.

Ieri sera alle 7 aveva luogo a Corte l'annunziato pranzo di gala. Esso è riuscito splendido oltre ogni dire; e vi si sfoggiò tutto il buon gusto e lo sfarzo di Casa Savoia.

La storica galleria scintillava per più di settecento fiamme; ovunque una profusione di luce, di colori e di fiori.

La mensa era imbandita per 80 commensali, fra i quali la Duchessa di Genova e le dame di Corte. La Duchessa di Genova faceva gli onori di casa invece dell'augusta sua figlia la regina Margherita.

Essa aveva un abbigliamento smagliante di gemme e di perle di cui non si può immaginare nulla di più riccamente artistico. Bellissime pure le toilette delle dame di Corte.

L'ordine della mensa era questo:

Il Re aveva alla sua destra la Duchessa di Genova e una dama, la contessa Gattinara, a sinistra: di fronte sedeva il Duca d'Aosta colle altre due dame, le contesse Gazzelli e Malabaila. Quindi seguiva il Principe di Carignano, la presidenza del Senato, poi quella della Camera, indi la Magistratura, le Autorità militari, il Sindaco, la Giunta, i grandi di Corte, ecc., ecc.

Il pranzo fu servito con particolare magnificenza; fu imbandito fra gli altri un vino della data del 1821. Storica data!

Al levar delle mense S. M. si intrattenne per quasi tre quarti d'ora a discorrere ad uno ad uno con tutti i commensali; neppur uno ne trascurò: cogli uni parlando d'arte, di feste, di ricordi; cogli altri delle loro opere, dei loro meriti, della sua Torino e dei cari Torinesi, ripetendo più e più volte ch'era riconoscente delle accoglienze che aveva ricevute nella nostra città e facendo capire che, se lo potesse, ci tornerebbe ben di sovente.

Anche la Duchessa di Genova s'intrattenne a parlare affabilmente or coll'uno, or coll'altro.

Finalmente, alle 9 1/4, si uscì dalla galleria, ed il Re si avviò per assistere allo spettacolo del Regio.

La serata di gala al teatro Regio.

Iersera il teatro Regio, illuminato con grande sfarzo a innumerevoli fiammelle di gas e di candele, aveva l'aspetto di un salone elegantissimo.

I palchi erano tutti occupati; delle signore torinesi, nessuna volle mancare dal fare onore alla Casa Reale, e... colle toilette eleganti ssime, coi vezzi, coi monili, coi diademi scintillanti di gioie e pietre preziosissime accrescevano lo splendore della sala.

Le sedie chiuse erano state riservate tutte per gl'invitati: espositori, artisti, membri di Commissioni, ecc., ecc. I palchi di primo ordine erano distribuiti fra le diverse Rappresentanze e Commissioni: Commissione generale per l'Esposizione, Sottocomitati d'accettazione, di collocamento, stampa, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, senatori, deputati, ecc. La platea era poco affollata.

Alle 8 1/2 in punto cominciò lo spettacolo: gli artisti in generale assai buoni; esecuzione discreta. Certo, considerando la penuria del tempo e la difficoltà di mettere insieme uno spettacolo di questa fatta in questa stagione, si deve giudicare della serata con molta benevolenza.

Dopo l'aria di Figaro (Aldighieri) e il duetto col conte d'Almaviva (Pizzano), il 1° atto fu tagliato a metà, e, prima della cavatina di Rosina (Dalty) scese il sipario e si aspettò la venuta del Re.

Alle 9 1/2 l'orchestra intonando la fanfara e la Marcia Reale ne annunzia l'arrivo, e uomini e signore improvvisamente alzandosi in piedi salutano gridando: Viva il Re!

Compaiono Re Umberto accompagnando la Duchessa di Genova, il Principe Amedeo, il Principe di Carignano, seguiti dalle dame di Corte, dai generali aiutanti di campo, dal cerimoniere marchese Panissera, dal ministro Villa, dal Sindaco, dal presidente del Senato Tecchio, dal vice-presidente della Camera Spantigati, e da altri ufficiali d'ordinanza.

Il Re e il Principe Amedeo vestono l'uniforme di generali, il Principe di Carignano quello di grand'ammiraglio, la Duchessa di Genova tutta in raso bianco adorna da diadema e collane di brillanti rilucentissimi.

Al loro apparire gli applausi scoppiarono fragorosissimi; l'orchestra aveva già lasciato di suonare, e gli intervenuti chiesero la ripresa della Marcia Reale; il Re si presentò a ringraziare e salutare a tre e quattro fiate.

Finalmente presero posto il Re, la Duchessa e i due Principi nei loro seggioloni, e fu eseguita dall'orchestra e dai cori numerosissimi l'*Ode all'arte*, di Giuseppe Giacosa, musicata da Arrigo Boito.

I nostri lettori già conoscono i versi del Giacosa, che loro abbiamo dato ieri; come grave e calma è la poesia, così grave, severa è la musica onde il Boito rivestì quell'Ode.

Dopo la cantata il Re fece chiamare il Giacosa, e si trattenne a lungo, rallegrandosi con lui.

Indi fu ripresa l'esecuzione del *Barbiere di Siviglia.*

Il Re assistette a tutta la seconda parte dell'atto primo, e al principio del secondo atto; dopo la lezione di canto e il quartetto successivo si alzò per uscire.

Allora al suono della Marcia Reale fu salutato nuovamente con acclamazioni e con applausi prolungati e calorosi.

Dopo che il Re e i Principi uscirono dal teatro, la vasta sala si vuotò mano mano, nè il *Barbiere* valse a tenere in teatro fino alla fine dello spettacolo che pochi spettatori.

Domani avrà luogo una seconda ed ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*: si ripeterà la cantata di Giacosa e Boito, e si eseguirà per la prima volta con numerosi cori la grande marcia del *Tanhauser*, che alle prove riuscì di stupendo effetto.

I prezzi d'entrata saranno ridotti, onde non mancherà tale concorso da riuscire uno spettacolone.

Il Re all'Esposizione di Piazza d'Armi.

Alle 8 di stamane S. M., in forma affatto privata, visitò l'Esposizione rimanendovi fino alle 10 1/2. In questo frattempo, il Re osservò lungamente le varie opere, lodando, ammirando, chiedendo spiegazioni, nomi d'autori, e fermandosi più specialmente qua e là, dinanzi ai quadri od alle sculture di maggior grido, o che più lo colpivano.

Un'infinita schiera di artisti gli fu presentata, ad uno ad uno, dal cerimoniere di Corte conte di Sambuy, che li andava chiamando per le sale ad alta voce. Il Re strinse la mano a tutti, trattenendosi con loro in famigliare conversare.

Il lungo tempo impiegato nella accurata rivista delle gallerie di pittura impedì al Re non solo di poter vedere la parte dell'industria, ma ben anco di fermarsi com'ei desiderava nella galleria delle sculture, ove tuttavia trovò tanto da lasciarsi sedurre, specie dinanzi al gruppo dello Ximenes: *Cuore di Re!* Quel gruppo non poteva a meno di parlare al cuore di re Umberto!

S. M. manifestò replicatamente l'altissima soddisfazione sua, e la grata impressione avuta da quella visita.

Certo, egli parve interessarsi grandemente nel lungo giro, e sappiamo che S. M. ha ferma intenzione di ritornare ancora, e sarà colla Regina, per rivedere minutamente l'Esposizione.

Il Re era accompagnato dal fratello S. A. il Duca d'Aosta, dal ministro Villa e dai membri del Comitato esecutivo.

All'uscire dall'Esposizione, S. M. fu salutata da ripetuti applausi.

Salì in carrozza e si ricondusse a Palazzo.

Festa scolastica.

Oggi alle 4 pom. i sindaci dei Comuni italiani convenuti a Torino sono invitati dal Sindaco di Torino a visitare un'esposizione di lavori nella scuola femminile professionale in via dei Mercanti.

Contemporaneamente circa 400 alunni delle scuole elementari di Torino eseguiranno tre cori di musica scolastica sotto la direzione dell'egregio cav. Giulio Roberti.

Pranzo offerto dal Municipio.

Il Municipio di Torino offre questa sera all'*Albergo d'Europa* un pranzo ai sindaci delle altre città d'Italia convenuti a Torino per la Esposizione di Belle Arti, ai membri della Commissione esecutrice dell'Esposizione stessa, alle autorità cittadine, ecc.

I commensali saranno circa 100.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Arte antica.

Alla nostra frettolosa narrazione dell'inaugurazione di ieri dobbiamo aggiungere due particolari che ci sfuggirono ieri per non poter essere Sant'Antonio...

A ricevere il Re, oltre il Sindaco ed il conte di Sambuy era il presidente del Comitato per l'Esposizione antica, barone Gamba.

Con lui S. M. si rallegrò vivamente della bella riuscita dell'Esposizione d'arte antica, ch'egli non si immaginava già interessante, ma che vedeva era interessantissima.

A S. M. fu pure presentato il cav. Avondo, uno dei più solerti organizzatori dell'Esposizione. Il Re gli strinse la mano e si intrattenne a parlargli dei lavori che l'Avondo ha eseguiti.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

		24	26
PARIGI (sera) aprile,		24	26
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		64 —	63 50
» per maggio	»	63 75	63 50
» per luglio-ag.	»	59 75	59 50
» pei 4 mesi mesi	»	56 50	56 25
ZUCCH. a 88 10/13 (2)	»	56 25	56 25
» » 7/9	»	62 25	62 25
» bianco 3	»	56 75	57 —
» raffinato scelto	»	141 50	142 —

LIVERPOOL, 26

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 10000.

HAVRE, 26

COTONI — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2320.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 26

FRUMENTI — Import. ett. 18646
» — Vendite » 3000

Mercato debole.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino. — Torino, 24 aprile 1880. — In tutto quello che di questi giorni succede in Torino, è ben difficile che non si scorgano da vicino o da lontano, direttamente od indirettamente, gli effetti della nostra grande Esposizione di Belle Arti. Torino è in festa; da tutte le parti vi accorre una simpatica folla di signori e signore che, venuti per l'Esposizione, percorrono la città ammirando le nostre belle vie, le grandi piazze ed i numerosi e magnifici monumenti che la adornano. Ma per una crudele legge di compensazione quante maggiori soddisfazioni si ebbero da un'altra parte! Lo dicano i rendiconti dei nostri mercati, quanti polli, quante galline, quanti capponi, quanti bovi, manzi, vitelli, montoni, ecc., ecc. pagarono colla loro vita le feste di questi giorni, e bisogna per aggiungere con grande soddisfazione di chi compie l'opera, mandone le carni ben accomodate da quegli umili, ma per sommi artisti che sono i nostri cuochi.

Il nostro mercato del vino concorse anch'esso ad allegrare le feste con quel nettare che porta tanto facilmente la contentezza nei cuori, la vivacità ed il buon umore negli animi. E così in questa settimana si ebbe una vendita maggiore di quella che credevamo di poterci aspettare, cioè di settecentocinquantuno ettolitri, diviso per qualità come appresso:

Barbera	Ett. 180
Grignolino	» 171
Freisa	» 160
Uvaggio	» 240
Totale Ett.	751

Ecco la nota delle principali località dove furono acquistati i vini.

Del circondario di Casale:

Cosgano, Montemagno, Casorzo, Viarigi, Ottiglio e Moriseugo.

Del circondario di Torino:

Chieri, Moncalieri, Pino, Moncalieri, Rivalta e Arignano.

Del circondario d'Acqui:

Montechiaro, Carpenetto e Castelnuovo-Belbo.

Del circondario d'Alessandria:

Sanesalvatore, Bassignana, Pavone e Quargnento.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Monesco, Scurzolengo, Rocchetta e Cortanzone.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone e Priocca.

In questa settimana i prezzi rimasero invariati:

Prima qualità da L. 59 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro.

Seconda qualità da L. 44 a L. 50, in media L. 47 all'ettolitro.

Medie generali L. 52 all'ettolitro e e L. 36 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 53 all'ettolitro, e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dobbiamo però qui fare un'osservazione, cioè che se si tenesse conto della quantità a cui si vendono le diverse qualità, ne risulterebbero delle medie più alte, perchè, come abbiamo già fatto osservare parecchie volte, da qualche tempo in qua la qualità dei vini presentati in vendita sul mercato è molto migliorata, ed anche in quelli di seconda categoria primeggiano i buoni. Nella massa vi sono certamente anche i vini scadenti, che si vendono a L. 32 la brenta, ma oramai sono eccezioni, tanto è piccola la loro quantità, e come eccezioni dovremo trattarle, cioè non tenendone conto nel computo delle medie, come già facemmo altre volte nel senso opposto, cioè per piccole quantità di vini superiori, e ciò in omaggio alla verità.

La scarsezza dei vini di seconda qualità è confermata dalle notizie che ci pervengono dalle provincie, e questa è forse una delle cause per cui su quasi tutti i mercati si nota una marcata tendenza all'aumento, tanto più che vengono in appoggio a questa tendenza i danni cagionati alle viti dai geli invernali, e le apprensioni che ingrandiscono sempre la verità.

In Parigi si lamentano dell'abitudine presa da molti negozianti di troppo cristianizzare i vini battezzandoli all'eccesso, non che dei vini artificiali. Si è autorizzata e patentata la fabbricazione di vini di uva secca, e nei dintorni di Parigi si sono stabiliti grandi laboratorii dove si fabbricano vini come in altri si fabbricano tegole, mattoni, marmitte, ecc. ecc. Questi vini all'entrata in Parigi dovrebbero essere dichiarati per quello che sono, ma la maggior parte dei fabbricanti e dei negozianti che ne fanno acquisto, trovano mezzo di eschidere questa compromettente dichiarazione.

Vogliamo sperare che in Italia non si facciano ancora tali falsificazioni. Del resto la bontà dei vini che si vendono sul nostro mercato ci fa credere che almeno in Torino non hanno ancora fatta la loro comparsa.

CAVALLERMAGGIORE, 19 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L. 28 60 a	— —
Segale	» 21 45 a	— —
Riso nostrano	» 34 — a	— —
Meliga	» 19 96 a	— —
Patate	» 9 10 a	—
Legna forte	» 2 50 a	— —
Id. dolce	» 1 80 a	— —
Fieno	» 9 50 a	— —
Paglia	» 7 — a	— —
Buoi	» — — a	— —
Vitelli 1ª qual.	» 11 — a	— —
Id. 2ª »	» 9 75 a	— —
Id. 3ª »	» 8 — a	— —
Canapa	» — — a	— —
Ova — dozzina	» 0 65 a	— —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 26 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. del pubblico	Organzino	2	204 94
	Trame	2	156 38
	Greggia	1	99 34
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	460 66
	Tot. nel mese	138	
Stagionatura modello autorizzata	Organzino	14	1250 25
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1250 25
	Tot. nel mese	289	
Condiz. celere C. Bianchi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	47	

BORSA DI MILANO — 26 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cons.	92 —
Id. f. m.	92 20
Azioni Banca Nazionale	2305 —
» Banca Lombarda	671 —
» Banca Popolare	180 —
» Cotonificio Cantoni	224 —
» Lanificio Rossi	794 —
» Lanif. e canap. Naz.	530 —
» Regia Tabacchi	949 —
» Ferrovie Meridionali	459 —
» Ferrovie Romane	158 —
» Società Ceramica	278 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	267 —
» Ferrovie Sarde Serie A	294 50
» Id. Serie B	294 —
» Id. nuove	278 75
» Ferrovie Alta Italia	297 75
» Regia Tabacchi	576 —
» Pontebbane	456 —
» Cassa Risp. di Milano	514 75
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	506 —
Francia a vista meno 2	109 80
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 85
Londra a 3 mesi e 3	27 44

Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	133 5/8
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 69

BORSA DI GENOVA — 26 aprile.

Rend. It. 91 92 c. — 91 95 1/2 f.m.	
Az. Banca Naz.	2302 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	913 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	438 — f.m.
Francia tel. 109 35 — dan. 109 25	
Londra vista 27 60 — den. 27 54	
Oro da 21 88 a 21 91 1/2 - Sc. 5 0/0	

Vienna,	24	26
Mobiliare	277 —	270 60
Lombarde	85 —	81 90
Banca Anglo-Aus.	149 10	148 25
Austriache	276 50	273 25
Banca Nazionale	835 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 48 5	9 50
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 30
Cambio su Londra	119 10	119 80
Rend. Austriaca	72 40	72 60
Rend. id.	72 87	73 40
Unionbank	109 80	106 89
Rend. Aus. nuova	88 70	88 40
Rend. Ungherese	105 10	104 40

Berlino,	24	26
Mobiliare	468 —	465 —
Austriache	470 50	469 —
Lombarde	142 50	138 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita Italiana	83 50	83 25 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 40	10 50
Prestito russo	89 75	89 60
Prest. orien. russo	59 90	59 75
Argento per chil.	918 50	— —

Londra,	23	26
Consolid. inglese	98 15/16	99 1/16
Rendita Italiana	83 3/8	83 1/8
Spagnuolo	17 1/2	17 1/2
Turco	10 3/8	10 1/4
Egiziano del 1868	61 5/8	61 5/8
Egiziano del 1876	59 1/4	59 1/2
Argento	51 7/8	51 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 40,000.

Firenze,	24	26
Rendita 5 0/0.	92 07 5	92 —
Oro italiano	21 90	21 90
Londra lettera	27 48	27 43
Cambio su Parigi	109 35	109 35
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —

Az. Ferr. Merid.	439 —	438 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	914 —	916 —

Parigi,	24	26
3 0/0 fran. ammor.	86 07	85 92
3 0/0 francese	83 60	83 70
5 0/0 francese	118 95	119 07
Rendita italiana	84 20	84 25
Ferr. Austriache	— —	590 —
Ferr. Lomb.-Ven.	186 —	183 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	273 —	— —
Az. Ferr. Romane	122 —	— —
Obbl. Lombarde	270 —	270 —
Obbl. Romane	189 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 1/2
Consolid. inglesi	98 7 8	99 1/16

Borsino. — 26 aprile 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi ci portava oggi corsi deboli:

84 80, 119 20, 83 95.

La chiusura lasciò era in viva ripresa:

85 22, 83 70, 119 07 1/2, 84 20.

Il Consolidato inglese in rialzo di 3/16, da 98 7/8 a 99 1/16.

Pare che sia la nomina del Ministero inglese, di cui il telegrafo ci porta oggi la notizia, che abbia fatto il rialzo.

Da noi si rimase per la Rendita fine mese da 92 10 a 92 05; per fine maggio si fece da 92 32 1/2 a 92 24.

Mobiliare 913 1/2 a 914 1/2.
Banco Sconto 876 1/2 a 875 1/2.
Hambro 107 1/2 a 107.

Borsa Ufficiale, 27 aprile 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in liq. 92 33 35 40 f. p. — Riporto cent. 27 1/2 25 3/4 (31 maggio).

Media d'ufficio 92 07 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. Riporto L. 8 25 (31 maggio).

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in l. 453 50 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. Riporto 5 p. 0/0 (31 maggio).

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. Riporto L. 8 50 (31 maggio) — C. d. m. in l. 916 50 916 f.c.

Az. Cartiere Italiane, C. d. m. in liq. 449 442 f.c.

Oro da 21 88 a 21 90.

CAMBII	da	a	da	a
Francia*	109 15	109 45	— —	— —
Svizzera*	109 10	109 40	— —	— —
Londra**	— —	27 42 1/2	27 47 1/2	
Germania**	— —	133 3/4	134 1/4	

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 27 aprile 1880. — I dispacci della Borsa di Parigi di ieri ci lasciano incerti sulle cause della ripresa; soltanto aggiungono che si notano dei buoni compratori, ciò che però non è sempre un segno certo della continuazione del movimento di rialzo.

Bene spesso succede che i buoni acquisti sono fatti per dare buon esempio, il quale poi anche sovente non è seguito dalla speculazione, poichè dopo tutto è pur necessario che la piazza sia in posizione di prestarsi al movimento che si vuol fare, e nel momento attuale pare che tutti i mercati siano troppo carichi di titoli galleggianti per poterne accrescere la dose.

Vi è chi dice che il rialzo attuale è fatto per preparare il terreno ad una emissione. In questo caso il sostegno sarebbe sicuro almeno per alcuni giorni.

In ogni modo il sostegno continuava anche alla riunione libera di ieri sera; ecco gli ultimi corsi:

83 75, 119 15, 84 25.

Banca di Sconto di Parigi 720.

La nostra Borsa seguendo le buone disposizioni di Parigi si mostrava oggi ben sostenuta per la Rendita in liquidazione da 92 07 1/2 a 92 12 1/2.

Per fine maggio si calcolano 35 centesimi di riporto.

Banca Nazionale senza affari
Prezzi nominali 2308 a 2305.
Mobiliare 916 a 914.
Banca di Torino 915 a 910.
Az. Banco Sconto 877 a 875
Az. Banca Sub. 453 a 452
Az. Cartiere It. 450 a 440.
Az. Tabacchi 954 a 953.
Az. Meridionali 440 a 439.
Montepaschi 509 a 495.
Az. Piccola Ind. 88 a 86.
Obbl. Merid. 267 a 266.
Obbl. Cavour 588 a 586.
Obbl. San Paolo 505 a 503.
Obbl. Sarde a 279 a 278
Francia 109 20 a 109 45.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2.
Oro 21 84 a 21 89.

guito nella ricostruzione dell'antico castello di Issogne in Val d'Aosta.

Partenza di Cairoli.

L'on. Cairoli ripartiva ieri sera, col treno delle 7,38, alla volta di Roma. Lo salutavano alla stazione alcuni amici e deputati che si trovano in Torino.

Le riparazioni del *Duilio*.

È giunta al Ministero della marina la relazione della Commissione d'inchiesta sullo stato del *Duilio* dopo lo scoppio del cannone da 100 tonnellate. La Commissione dichiara esser necessarie almeno trentadue riparazioni a questa nave con ingente spesa. (*Ragione*).

L'arcivescovo di Poitiers.

È giunto a Torino l'arcivescovo cardinale di Poitiers. Proseguirà per la Francia.

DA SAVONA.

Un processo importante e la prigionia d'un innocente.

(M.) — 10 aprile 1880. — Il signor Luigi Bovio, benestante e sindaco di Mioglia, paesello sito a circa 25 chilometri da Savona, nella notte del 27 al 28 marzo 1879 venne trovato cadavere e col capo fracassato in un viale che conduceva alla sua abitazione.

Chi fu l'assassino?

La voce pubblica, senza punto indugiare, attribuì il misfatto a certo Pesce Giovanni, il quale, stato per anni molti al servizio del defunto Bovio, ne venne poscia licenziato a cagione di gelosia sorta nell'animo dell'assassinato a proposito della di lui moglie Angiolina Quarone.

Il Pesce Giovanni, in conseguenza dell'accusa lanciata dalla voce pubblica, venne arrestato.

Interrogato dal brigadiere dei carabinieri, sul principio negò d'aver commesso il misfatto; minacciato poscia di pene severe se continuava nella negativa, e fattagli balenare la speranza che sarebbesi usata clemenza se confessava la verità, dichiarò avere ucciso l'antico suo padrone a colpi di randello in seguito di percosse da costui ricevute.

Onde mitigare alquanto la responsabilità del reato, il Pesce, ricordandosi che il Bovio aveva fatto correr voce che la di lui moglie manteneva seco lui tresca vituperosa, dichiarò aver ricevuto mandato dall'Angiolina Quarone di bastonare il Bovio a segno *che più non le avesse a comparire davanti*.

A convalidare l'accusa lanciata dal Pesce a carico della Quarone, serviva non poco l'allontanamento di costei dalla casa maritale, avvenuto qualche giorno prima, e che tuttora sussisteva.

Sicchè anche contro l'Angiolina Quarone venne spiccato mandato di cattura.

Ben quattordici mesi codesti imputati dovettero ansiosamente attendere in carcere che il verdetto dei giurati decidesse della loro sorte.

Ieri finalmente alle nostre Assise ebbe fine codesto processo che durò tre giorni e che destò tra noi sommo interesse.

Presiedeva il cav. Barletti; al P. M. sedeva il conte Appiani, sostituto procuratore del Re; la difesa dell'Angiolina Quarone era affidata agli egregi avvocati Pensiglioni deputato al Parlamento, e comm. Maurizio Mansi; difesero il Pesce gli avvocati Giustiniani e Gozo.

L'audizione dei 37 testimoni, 22 d'accusa e 15 a difesa, provò non sussistere tresca amorosa tra la Quarone ed il Pesce, ed escluse la possibilità di essere la prima immischiata nell'assassinio del proprio marito; la dipingeva vittima dei mali trattamenti d'un marito irascibile e a tale cagione attribuì il di lei allontanamento dalla casa maritale.

Riguardo al Pesce tutti lo designarono autore dell'uccisione dell'ex suo padrone, a cagione del licenziamento dal di lui servizio.

Il P. M. nella sua requisitoria dimostrò il reato commesso dal Pesce con premeditazione, e chiese per costui la galera a vita. Riguardo alla Quarone dichiarò di ritirare l'accusa.

La difesa del Pesce fece ogni possibile sforzo per provare la di costui *semi-imbecillità*, e per conseguenza la poca responsabilità che poteva avere nel fatto compiuto.

Poco avendo a fare la difesa della Quarone, per bocca dell'avv. Pensiglioni s'accontentò di lanciare una parola di biasimo alle attuali istituzioni che permettono che una persona giaccia lungamente in carcere basando la colpabilità sopra semplici indizi.

I giurati dettero un verdetto di non colpabilità alla Quarone, la quale venne immediatamente posta in libertà.

Ammisero riguardo al Pesce la *semi-imbecillità* e per conseguenza le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Pesce Giovanni ad anni 19 di custodia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 26. — Ecco la composizione definitiva del Gabinetto: Gladstone primo ministro e ministro delle finanze; Granville esteri; Hartington Indie; Childers guerra; Northbrook marina; Forster Irlanda; Selborne gran cancelliere. Attendonsi le seguenti nomine: Argyll presidenza del Consiglio privato; Roseberry custode del sigillo privato; Stansfeld presidenza del Comitato del Governo locale; d'Harcourt segretario dell'interno; Bright cancelliere pel Ducato di Lancastre. Gli ex-ministri consegneranno il sigillo alla Regina oggi a mezzodì; i nuovi lo riceveranno subito dopo.

Il principe di Galles visitò ieri Gladstone.

Bombay, 25. — Credesi che la vittoria del 19 corr. a Ghazni sia decisiva; la campagna è virtualmente terminata.

Parigi, 26. — Dicesi che Caranschi fu nominato direttore dell'Assistenza pubblica di Parigi.

Berlino, 26. — L'Imperatore è partito ieri sera per Wiesbaden. L'Imperatrice parte oggi per Baden-Baden.

Stoccolma, 26. — Ieri il Re visitò la *Vega* e distribuì le medaglie a tutto l'equipaggio. Alla sera ebbe luogo un banchetto al Castello Reale in onore di tutti i membri della spedizione. Il Re pronunziò un discorso lodando altamente gli eroi svedesi che ruppero la catena glaciale, e li ringraziò in suo nome ed in nome del popolo svedese.

Del mattino.

Roma, 26. — *Camera dei deputati.* — *Magliani* presenta la proposta di legge per la proroga a tutto maggio dell'**esercizio provvisorio**.

Viene ripresa la discussione delle leggi per **spese militari straordinarie**.

Il *Relatore* prosegue il suo discorso cominciato sabato, e risponde anzitutto a Tenani che la Commissione considera sufficiente il fondo intangibile di 250 cartucce a un soldato per l'esercito di prima linea. Dimostra poi l'importanza di ordinare le milizie alpine e di sbarrare le Alpi. Sarà questo un gran passo nella difesa del Paese, e lo raccomanda al Ministro. Dopo ciò risponde alle osservazioni di Romeo, Maiocchi e Alvisi, circa le fortificazioni di Verona. La Commissione riconosce che con la somma accordata per le fortificazioni al nord, non può provvedersi a Verona, a cui, se il Governo intende di porre mano, deve con una legge speciale chiedere i fondi. Egli particolarmente è convinto che, per la posizione topografica militare, le fortificazioni di Verona come vasta piazza di guerra debbono essere rafforzate, se vogliono conservarsi, altrimenti distruggersi. Sollecita il Ministero a risolvere la questione. Quindi non può ammettere, a nome della Commissione, l'ordine del giorno Gandolfi che vuol conservare le parti della sponda sinistra dell'Adige, demolendo le altre. Reputa indispensabile che il Ministero proponga un piano organico della difesa interna, considerata sotto qualunque aspetto, e confida che la Camera approvi l'ordine proposto dalla Commissione a tal fine. Ritiene impossibile di abbreviare la ferma senza chiamare un maggior contingente. Conchiude dicendo spettare al Governo la responsabilità di proporre quanto è necessario per l'armamento e la difesa nazionale, ed esorta la Camera a secondare le sue domande per trovarsi pronti in qualunque prossima o lontana evenienza ad avere formidabili baluardi alle frontiere.

Bonelli assicura la questione militare essere importantissima pel Governo, che sente il dovere di provvedere alla difesa del Paese, e lo adempierà con energia. Rispondendo poi ai varii appunti amministrativi, ripete le ragioni date già del ritardo di queste leggi. Dà conto delle cause onde non si spese ancora l'intiera somma accordata pel materiale da fortezza. Parla del nostro fucile, di cui l'esercito è soddisfatto; del cannone da 32, che gli esperimenti dimostrarono ottimo, e non può stabilirsi un sistema generale, ma procedere caso per caso; e delle fortificazioni di Verona, che preferisce si conservino per la difesa della Valle del Po e della Lombardia. Del resto presenterà gli studi fatti e che si faranno. Consente col relatore che si debbano accrescere le compagnie alpine e rinforzarne l'ordinamento. Conchiude dicendo che oltre la forza di difesa già esistente, il sentimento nazionale italiano è il più inespugnabile dei baluardi, come lo attestano i fatti gloriosi del piccolo Piemonte, che furono il nucleo del nostro risorgimento.

Annunziasi una interrogazione di *De Renzis* sul risultato della mediazione del plenipotenziario italiano nella **vertenza fra la Turchia ed il Montenegro**, che sarà comunicata al Ministro degli esteri.

Leggesi poi un ordine del giorno della Commissione che invita il Governo a presentare d'urgenza i provvedimenti occorrenti intorno alle fortificazioni di Verona, in relazione alla difesa dello Stato.

Gandolfi, associandosi a questo, ritira il suo ordine del giorno, il quale esempio segue *Maiocchi*, pur ripetendo che egli mirava ad alleviare la gravezza dei contribuenti ed assicurare la difesa nazionale.

Il Ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione, e la Camera lo approva; come approva anche l'altro da esso proposto, per invitare il Ministero a presentare nel più breve tempo possibile una legge per provvedere a tutti i lavori di fortificazione, occorrenti per la difesa del Regno.

Si chiede ed approva la chiusura, nonostante le opposizioni di *Rudinì*, il quale domanda che il Ministro prima dichiari se accetta la proposta Minghetti.

Dopo la chiusura, *Magliani* dice convenire nell'idea di Minghetti, ma poichè essa è inclusa nella proposta Crispi-Nicotera, accetta questa senz'altro.

Minghetti dichiara la sua proposta non essere punto implicata nell'altra, secondo le stesse dichiarazioni fatte dai proponenti. La legge sulla contabilità non potersi variare con una interpretazione del Ministro, ma questi respingerla perchè proposta dalla Destra.

Crispi conferma le parole del Ministro, e protesta non essere ora questione di Destra o di Sinistra.

Depretis fa rilevare niuna differenza sostanziale essere fra le proposte Crispi-Nicotera e Minghetti, nè esservi bisogno di una dichiarazione speciale perchè possano introdursi variazioni negli stanziamenti con la legge del bilancio.

Il relatore, per la Commissione, non accetta la proposta Romeo, ma quella di Crispi-Nicotera, riservandola alle leggi della terza in poi.

Romeo ritira la sua proposta e la Camera approva l'ordine della Commissione per tenere come fondo intangibile, 142,500,000 delle cartucce fabbricate coi denari accordati da questa e dalle precedenti leggi, e per stanziare nei bilanci venturi le somme occorrenti alla provvista delle cartucce per l'esercizio del tiro al bersaglio.

Discutesi quindi il secondo progetto per la utilizzazione della fabbrica d'armi di Terni.

Approvasi l'articolo primo autorizzante la spesa di un milione e mezzo per l'acquisto di macchinari, attrezzamento, ecc. per detta fabbrica e l'articolo secondo che riparte la somma in quattro esercizi.

Massarucci propone un articolo terzo perchè la fabbrica sia in attività nel 1881.

Il Ministro e la Commissione osservano essere impossibile determinare così precisamente il tempo.

Il *Ministro* però promette di mettere la massima sollecitudine per affrettare il compimento.

Comincia la discussione del primo progetto per la spesa di L. 11,250,000 in due esercizi per provvista di fucili e moschetti, modello 1870, e approvansi gli articoli.

Circa l'articolo aggiuntivo di Romeo, tendente ad autorizzare il Governo a compiere l'opera in questione avanti il termine stabilito, il proponente dichiara di ritirarlo, se la proposta Crispi-Nicotera di aggiungere alle leggi il terzo, quarto, quinto e sesto articolo per autorizzare il Governo a compiere entro il 1883 le opere indicate in esse, si riferisce anche alle altre leggi.

Minghetti dichiara che voterà col Ministero e la Commissione senza gli articoli aggiuntivi, perchè non ne vede la possibilità, nè la utilità pratica.

Crispi risponde a Romeo la proposta propria e di Nicotera non riguardare le due prime leggi per fucili e moschetti e per la fabbrica di Terni, ma tutte le altre, compresa la settima.

Ricotti dice la proposta Crispi-Nicotera non essere pratica, perchè non avrebbe alcuna efficacia ad accelerare i lavori, come dimostra. In caso di urgenza il mezzo di sollecitare le fortificazioni sarebbe di sostituire il legname alla muratura; il che però non se consigliare.

Minghetti osserva che, essendo necessario per la legge di contabilità presentare una legge speciale per variare lo stanziamento, così crede indispensabile fare eccezione a questa disposizione colle parole seguenti, che propone di aggiungere all'articolo aggiuntivo di Crispi-Nicotera: « Alle occorrenti modificazioni degli stanziamenti basterà la legge del bilancio. »

Nicotera dice il mezzo delle fortificazioni proposto da Ricotti essere da adoperarsi in caso imminente di guerra, ma, non essendo così, val meglio far opere solide. Quanto all'articolo aggiuntivo egli e Crispi intendono dare al Governo tutti i mezzi di provvedere, secondo le circostanze ed i suoi apprezzamenti, a quanto richiedesi dalle necessità dell'armamento e della difesa nazionale. Dunque è una proposta pratica ed utile.

Massarucci prende atto di queste promesse, sperando che abbiano miglior effetto di altre già date a questo proposito; quindi ritira la sua proposta.

Venuto in discussione il terzo progetto di spesa di L. 22,740,000 per materiali di artiglieria, Cavalletto raccomanda che le provviste, appena fatte, non si tengano nei depositi, ma si mandino alle piazze cui sono destinate.

Ricotti domanda la qualità e la quantità di artiglieria che si ha in completo assetto di guerra.

Bonelli risponde, mostrando poco mancare perchè possa dirsi compiuto l'armamento.

Approvasi l'articolo 1°.

Sull'art. 2° in cui si riparte la spesa, Rudinì propone che questo ed i seguenti progetti di legge siano rimandati alla Commissione, affinchè studii un più breve riparto, rammentando essersi dimostrata la possibilità ed utilità di accelerare i lavori e gli studi, ed inoltre come approvare la proposta Crispi-Nicotera, senza violare la legge di contabilità.

Magliani dice che la proposta Crispi-Nicotera non avrebbe effetto pratico se implicitamente non accordasse al Governo di variare i riparti delle somme iscritte nelle leggi col bilancio, perciò non accetta l'aggiunta di Minghetti, nè la mozione sospensiva di Rudinì, nel che non mette punto uno spirito di parte.

Corbetta crede conveniente che la Camera stabilisca fin d'ora in quale spazio di tempo, quanto più possibilmente ristretto, si faranno le provviste e le opere contemplate nei progetti che sono ora da deliberarsi. A tal uopo appoggia la proposta Rudinì, la quale, messa ai voti, è respinta, e approvasi l'art. 2 che riparte la spesa in 5 anni, e quindi la proposta Crispi-Nicotera, e respingesi finalmente l'aggiunta a questa proposta da Minghetti.

Vienna, 26. — *Camera.* — Discutesi il bilancio delle scuole primarie. Il Ministro dell'istruzione nega categoricamente che, sotto le riforme progettate, nascondasi un secondo fine reazionario; dice che le riforme avranno unicamente il carattere pedagogico, e saranno dettate dalla esperienza e non già dagli interessi di partito.

Budapest, 26. — La Camera terminò la discussione del bilancio.

Il Ministro delle finanze presentò il progetto finanziario del 1881. Risulta un disavanzo di 19 milioni e 9|10 da coprirsi col 15 milioni di rendita in oro, e colla vendita dei titoli ferroviarii.

Berlino, 26. — Il generale Treskow parte oggi per Pietroburgo con una lettera di felicitazioni dell'imperatore Guglielmo in occasione del natalizio dello Tsar.

Belgrado, 26. — Il colonnello Zdasco-vitz fu nominato provvisoriamente ministro dei lavori pubblici.

Le altre voci di crisi ministeriale sono infondate.

Bucarest, 26. — Cogalniceano è dimissionario.

Londra, 27. — Il generale Sterwart disperse, il 23 corrente, presso Ghazni, 7000 Afgani. Il nemico ebbe 400 morti. Le perdite degli Inglesi sono minime.

Bucarest, 26. — Dicesi che Cogalniceano accetterebbe il posto di ministro della Rumenia a Parigi. È probabile che Bratiano assuma il portafoglio dell'interno, conservando l'*interim* dei lavori pubblici fino alla ricostituzione del Gabinetto.

ULTIMISSIME

Sera 26.

SPEDIZIONE ANTARTICA.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 26, ore 3,20. — Il Comitato per la spedizione antartica proposta dal tenente Bove nominò a suo presidente il Principe di Teano, a vice-presidente il comm. Giacomo Malvano e a segretario il marchese Antinori.

DIFESE MILITARI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 26, ore 3,20. — Si assicura che il Ministero abbia deciso di accettare una mozione degli onorevoli Crispi e Nicotera per accelerare i lavori di difesa dalla parte della frontiera alpina orientale.

Mattino 27.

CONDIZIONI PARLAMENTARI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 27, *ore* 9. — La condizione del Ministero si fa ogni giorno più difficile.

Si accerta che si voglia dare battaglia e sollevare la questione politica nella discussione dell'esercizio provvisorio.

La Destra ha chiamato i suoi membri a Roma; anche gli amici del Ministero hanno telegrafato ai deputati di Sinistra perchè si trovino alla Camera.

ABUSI DEL DUCA DI PADOVA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 27, *ore* 9,38. — Il duca di Padova, deputato della Corsica, è accusato di aver votato due volte nello stesso anno in due circoscrizioni differenti.

Questo delitto è punito col carcere estensibile fino a due anni, e colla multa estensibile fino a 2000 franchi.

Cazot, ministro della giustizia, domanderà alla Camera l'autorizzazione di procedere davanti al Tribunale.

LO SMACCO DI ORDINAIRE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 27, *ore* 9,38. — Il *Petit Parisien* dice che lo smacco di Ordinaire, candidato ministeriale gambettista, di fronte a Beauquier, candidato radicale di Clémenceau, nella elezione di Besançon, porta un colpo terribile alla politica esitante del Gabinetto Freycinet.

LA MESSA DI VERDI.

(Nostro teleg. particolare).

Parigi, 27, ore 9,38. — Avranno luogo prossimamente al Trocadero tre audizioni della Messa da *requiem* di Verdi, dirette dallo stesso maestro.

BIELLA E LA PROVINCIA DI VERCELLI.

(Nostro telegramma part.).

Biella, 27, ore 10,41. — Con votazione unanime questo Consiglio comunale ha respinto la proposta di separare il Circondario dalla Provincia di Novara per ricostituire l'antica provincia di Vercelli.

LA RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 27, ore 11,10. — Iersera ebbe luogo una riunione della Commissione del bilancio. Erano presenti 20 membri.

La discussione versò sull'esercizio provvisorio. Parlarono gli onorevoli Indelli, Melchiorre, Merzario, Derenzis, Nicotera, Brin, Laporta, Salaris e Sani.

Deliberossi di presentare un ordine del giorno che comincia colle parole: *La Camera, deplorando che il Ministero abbia dovuto presentare, ecc.*

IL MINISTERO E LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 27, *ore* 11,15. — Il *Popolo Romano* dice che il Ministero non potrà accettare l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, che dichiara *deplorare* che il Ministero abbia dovuto domandare l'esercizio provvisorio.

Non ostante le dichiarazioni dei proponenti, quell'ordine del giorno ha un significato equivoco.

Enrico Ferrero gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

Il Conte Rosso

dramma in versi, in 3 atti e prologo, di Giuseppe Giacosa.

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri).

Il primo atto ci conduce nel castello di Ripaglia, dove troviamo il giovane Conte Rosso quale fu descritto nel prologo da Ibleto di Challant. La madre Bona di Savoia, per istrana disposizione del testamento lasciato da Amedeo VI, compagna al figlio nel governo, si è presa per sè la parte del leone. Essa dà udienza ai baroni convenuti a Ripaglia, dispone di tutte le cose dello Stato e politiche e militari, dissuggella i dispacci, vi risponde, e tutto ciò senza curarsi nè punto nè poco di sapere quale sia il parere del figlio, che si vede costretto, in mancanza di meglio, a giocare a scacchi con mastro Luca, il barbiere e il cerusico della Corte.

I baroni, vassalli di Casa Savoia, non si curano punto di chi s'accontenta di starsene negletto in un canto. I più credono che il giovine conte sia forte di braccio ma debolaccio di cervello, e vi è chi per poco lo disprezza: Ibleto di Challant. Costui è un personaggio storico. Egli era capitano generale del Piemonte e luogotenente con ampi poteri d'Amedeo VII, ed ebbe gran parte nella lotta dei Canavesani contro i loro signori. Il Giacosa diede grande importanza a questo personaggio, e ne trasse un carattere che parve a taluno alquanto indeciso, e non è; solo perchè riescisse nella sua interezza compreso dal pubblico, sarebbe stato necessario svolgerlo con maggiore ampiezza. Ibleto vorrebbe un principe che fosse un uomo e non un fanciullo; guarda quindi con isdegno al Conte Rosso; non stimando l'uomo, non è molto tenero dell'onore del marito e non si fa uno scrupolo al mondo di amoreggiare con Bona di Berry, donna vana, leggiera, capricciosa, posta dal Giacosa in iscena tale e quale ci è data dalla storia.

Amedeo VII vede e freme, ma tace per non mancare alla dissimulazione che egli si è imposta. Non vuole ribellarsi apertamente alla madre, il che produrrebbe forse una guerra civile od una macchia al nome di Savoia: aspetta l'ora sua, e questa finalmente suona per lui.

***

Un messo giunge annunziando la rivolta del Canavese.

Il Conte di San Martino, al quale i ribelli avevano ucciso un congiunto e rovinato il castello, e più la fierissima contessa madre, vorrebbero soffocare la rivolta nel sangue; solo il conte Ibleto ha il coraggio di opporsi in nome del diritto delle genti, e butta la spada in terra, piuttosto che farla strumento di crudeltà. Amedeo gli ordina di riprenderla e lo perdona. Egli in quel punto ha deciso: scenderà nel Canavese, si porrà fra i villani insorti e i baroni crudeli, si mostrerà finalmente qual è, nobile principe, pur evitando ogni qualcosa potrà metterlo in conflitto colla madre.

Per ciò egli partirà da Ripaglia di notte, fingendo di volersi recare alla caccia del cinghiale, ed Ibleto di Challant sarà suo compagno. Lo sdegno mostrato poco prima aveva rivelato al Conte di Savoia come Ibleto fosse il solo uomo capace di comprendere l'impresa che egli voleva tentare e di assecondarlo, e d'altra parte Ibleto, vedendo rivelarglisi il Conte di Savoia sotto un aspetto così grande ed inaspettato, prima si turba, poi mano mano è attratto verso di lui, gli dona intiera quella stima che prima gli aveva negata, nè più da quel punto pensa all'appuntamento che gli era stato concesso per quella sera stessa da Bona di Berry.

La contessa madre, o la grande contessa come era allora chiamata, e come spesso la chiama nel suo dramma il Giacosa, vedendo il lungo colloquio di suo figlio col Challant, sospetta di qualche trama, ed è ferma di venirne in chiaro ad ogni modo. Ella comincia dal tentare se ancor le rimane sull'animo di Amedeo VII alcun poco di quel dominio assoluto esercitato fino a quel giorno; è aspra nei modi, imperiosa nelle parole, scende alle più basse contumelie, alle minaccie più grossolane, fino a volere schiacciare il figlio, tantochè di lui non resti più che un'onta sul nome di Savoia.

Ma le minaccie non approdano. Amedeo VII, rispettoso, addolorato per gli insulti materni, senza volerli ribattere, è però fermo nel proposito di partire, e nel celare il motivo della partenza. Allora Bona scende ai preghi, alle blandizie, ad una finta umiltà, cerca di insinuare nell'animo del figlio sospetti contro il Challant, di suscitarne la gelosia; tutto è vano. — Colui è l'uomo più leale della terra, — dice il Conte Rosso. — Anche ai mariti? — Chiedetene alle mogli! — risponde il conte, fingendo di non comprendere. Allora Bona prorompe: — Tu sei più fiato di me! — E vorrebbe dar ordine che non si lasciasse uscire alcuno dal castello. Amedeo la previene: egli è il conte di Savoia, egli è il sire, guai a chi non obbedisce o ricalcitra.

***

Se tutto il nuovo dramma del Giacosa fosse pari in bellezza a questo primo atto, egli potrebbe giustamente gloriarsi di avere dato al teatro italiano una produzione degna di stare a petto delle migliori fra le apparse da un ventennio.

A quest'atto non si saprebbe davvero quale appunto muovere; tutto è concatenato, tutto cospira alla situazione finale, alla determinazione fatta in un subito dal Conte Rosso di rompere l'ignobile quiete nella quale forzatamente stagnava la sua gioventù. Anche le scene secondarie, quelle che a primo aspetto sembrano rivolte soltanto a darci il colorito storico dell'epoca, hanno importanza, e i caratteri principali, dalla bellissima scena che chiudono l'atto, balzano fuori netti e scultorii. Nel *Conte Rosso* vediamo il principe zelantissimo dell'onore della sua famiglia, già antica e gloriosa, deliberato a tutto soffrire finchè si tratta solamente di lui, ma impaziente d'ogni freno, imperioso e sdegnoso quando vede andarne di mezzo la giustizia, e la vita e gli averi dei suoi sudditi.

Bona di Borbone è una specie di Marozia, meno la sconfinata libidine: una donna sospinta da un bisogno indomabile di potenza e di dominio, una di quelle tali che si rodono di non essere che donne, e quindi mettono ogni loro studio nel trasformare la natura, rinnegando quanto forma l'attrattiva e la poesia della donna: la grazia, la gentilezza, la pietà, persino l'affetto materno.

Del carattere di Ibleto di Challant ho già parlato.

Oltre a questi tre principali personaggi ed a Bona di Berry, meritano pure un cenno fra i personaggi secondari il conte di San Martino e il conte di Ardon.

Il primo è uno dei soliti feudatari che stima i vassalli poco più che greggi, ma in fondo è uomo che rifugge da ogni azione abbietta, e tale poi si mostrerà più chiaramente nell'atto secondo; il conte di Ardon, destinato a rallegrare il lavoro in generale di tinte cupe anzichenò, è una specie di gentiluomo campagnuolo, un feudatario che annette grande importanza all'antichità dei suoi feudi, ma buon diavolaccio, con tanto di cuore, non è capace di farsi pagare le taglie quando i villani a lui soggetti hanno pane a malapena per sè, vive a stecchetto campando della caccia e dell'orto, viaggia a piedi, ed è deriso per giunta da chi non vale un dito mignolo di lui.

Tutto l'atto è bellissimo; il culmine poi dell'arte è raggiunto dalla scena ultima fra madre e figlio, scena ispirata, magistrale e che scuoterà anche i più restii a gustare le bellezze del dramma storico e il fascino del verso.

***

In sul principio dell'atto secondo il poeta incomincia ad apparire alquanto incerto di sè. L'azione si trasporta in una rócca a mezzo distrutta dal Canavese. Colà i villani ribelli, per mezzo di Savino, scudiero del conte di Pecco, hanno teso una trappola ai baroni, i quali alla loro volta hanno in questa rócca, che credevano intatta, invitato ad un convegno la grande contessa, con animo di farla prigioniera, per ottenere dal Conte di Savoia, il quale, secondo corre voce, sta coi ribelli, tutta la libertà di sevizie e il ripristinamento degli antichi diritti feudali da essi desiderato.

Le prime scene fra Bosso, Marta e Linda, villani, vogliono ritrarre il saccheggio del castello, ma sono volgaruccie, prive di movimento e lunghette. Ben presto il dramma si rialza, quando in quello stesso castello giunge il Conte Rosso in compagnia d'Ibleto, per comporre le querele che hanno già costato troppo sangue e troppe rovine, e punire i feroci baroni.

Nelle ultime scene quest'atto gareggia in bellezza col primo. Bona di Borbone, nella scena coi baroni, ci si palesa ancora la stessa donna già così bene ritratta, indomabile, impetuosa, che non cura ostacoli, che vuol tutto bravare anche in mezzo ai pericoli; e la nobiltà del carattere del Conte di Savoia si esplica e si svolge con maggiore ampiezza ed intensità quando libera la madre dal tranello: finge che ella abbia operato d'accordo con lui per punire i baroni, a fine di nascondere per quanto si può l'ostinazione di lei nell'usurpare i diritti e il potere del figlio, ed ai conti, rei di fellonia, lascia la vita e toglie i feudi. Un punto però vi è in questo atto di men bello nel carattere del Conte Rosso; allorchè, all'annunzio dell'arrivo della grande contessa, non sapendo ancora dell'agguato dei conti, egli vorrebbe ritirarsi piuttosto che lottare colla madre, ed è sul punto di abbandonare, anzi di tradire, i villani ribelli che si erano commessi alla sua fede: in tale titubanza vi è per lo meno un'esagerazione difettosa.

Ibleto di Challant è divenuto un personaggio secondario, un confidente di Amedeo VII.

***

In sul finire del secondo atto lasciamo il Conte Rosso vincitore dei baroni senza necessità di ferir colpo, salvatore della madre, pieno di gioventù, di forza, di speranze, vagheggiante la conquista di Nizza, e lo troviamo in sul principio del terzo presso a morte per l'azione lenta del veleno propinatogli dal medico Granville.

La storia ci narra che Amedeo VII, indispettito per la precoce calvizie, ricorse a quel ciarlatano francese affinchè gli facesse rinascere i capelli, e che il Granville manipolò un empiastro avvelenato che a poco a poco, influendo sul cervello, trasse a morte il giovane conte.

Lo stesso Granville accusò la contessa madre di essere stata l'istigatrice dell'assassinio, poi ritirò l'accusa giurando sul crocifisso.

Il Giacosa credette alla prima confessione, e servì a quella inflessibile necessità psicologica senza la quale non vi può essere vero dramma.

Bona di Borbone, quale ci è ritratta dal poeta non è donna da ritrarsi innanzi ad alcuna enormità: trovandosi vinta dal figlio materialmente e moralmente, non può rassegnarsi; le è forza o perire o uccidere. Ma se la situazione che occupa tutto il terzo atto è logica, non è però evidente e naturale nel dramma per mancanza di svolgimento.

Gli accenni alla feroce risoluzione della grande contessa sono troppo pochi, perchè non sfuggano, e il pubblico si trova impreparato dinanzi all'orrendo misfatto del matricidio.

Fra il secondo ed il terzo atto manca qualche cosa; si prova l'impressione di un distacco violento. Così come è l'atto terzo lascia nel pubblico un senso di sgomento e di malessere, che più non è cancellato nè dalle molte belle scene che vi si trovano, nè dalla trovata felicissima che chiude il dramma, quando Amedeo VII, certo oramai di morire per mano della madre, pure vuol salvare in lei il nome di Savoia: sollo scopo di allontanare i sospetti di veleno, [illegible] nell'animo di quasi tutti i cortigiani, ordina che si lasci libero il Granville, nomina la madre a reggente dello Stato, sale benchè sfinito sopra un focoso cavallo e si lascia buttar giù di sella, perchè appaia essere egli morto per quella caduta.

Un altro difetto nell'atto terzo si è la lunghezza di parecchie scene, e il manco di arditezza in quella che avrebbe dovuto riuscire di una terribilità senza pari, fra il figlio avvelenato e la madre.

A bello studio, in questo sunto del dramma, non ho mai accennato al personaggio di Clara. L'introduzione nel dramma di quella giovinetta mugnaia, innamorata del Conte e che lo segue ovunque, è un difetto grave, un difetto però che un tratto di penna può fare scomparire. L'autore si è già messo su quella strada tagliando gran parte della inopportuna scena di amore nel secondo atto fra Clara ed Amedeo VII: forse è suo intendimento di tagliar tutto, e sarebbe inutile aggiungere altre parole.

Così come è il *Conte Rosso*, se non è il più finito dei lavori drammatici del Giacosa, per conto mio do ancora la palma al *Marito amante della moglie*, ne è certo il più potente, quello che rivela nel suo autore più nerbo d'intelletto, maggior intuito di un'epoca storica e maggiore potenza drammatica.

***

L'esecuzione per parte degli artisti la si volle giudicare con troppa fretta e severità sin dalla prima sera. Ognuno ammette che fu in più scene incerta e scolorita. Ma anzi tutto, quando mai si ottenne in Italia una esecuzione inappuntabile la prima sera, — parlo naturalmente della prima sera in modo assoluto, e non della prima sera in una città, quando il dramma fu già rappresentato in altre, — e da qual Compagnia italiana potrà mai eseguirsi senza un difetto, anche nelle infime parti, un dramma che conta una trentina di personaggi?

Frattanto devo darsi la massima lode per ciò che riguarda l'impegno degli artisti, e il ricco allestimento scenico.

Intorno alla Pezzana ed al Rossi tutti furono d'accordo nel dire che si mostrarono degni in ogni parte della loro fama artistica. L'Andò che aveva sbagliata l'intonazione della sua parte nel primo atto, si rialzò nel secondo, e fu artista distinto nel terzo, di esecuzione oltre modo difficile e scabrosa.

Poi la seconda sera ogni cosa procedette meglio assai. Si lascia ai condannati il diritto di ricorrere in Cassazione; si vorrebbe negare agli artisti drammatici il diritto all'appello di una seconda audizione?

Questi non sono che pochi cenni, poichè mi incalza lo spazio. Ritornerò altra volta di proposito sulla interpretazione data da ognuno dei principali attori al carattere che rivestiva.

G. C. Molineri.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel dì 11 maggio, ore 10 antim., in Barolo, nel castello dell'Opera pia omonima:

Lotto unico. — Campo e prato in territorio di Narzole, regione Sourzaline, di are 198,18, in aumento al prezzo di L. 3383 50.

Id. pel 5 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio comunale di Sciolze: Triennale somministranza della ghiaia alle strade comunali obbligatorie del territorio.

Il relativo capitolato è visibile nella segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Id. il 7 maggio, ore 12 meridiane, scade il tempo utile per presentare l'aumento del vigesimo al prezzo della casa e terreno fabbricabile in Torino, via Barolo, 25, caduti nella successione di Pietro Rosso, deliberati a L. 24,150 con atto 22 aprile.

Dirigersi dall'avv. D. Bergarello notaio in Torino.

Appalto pel 7 maggio, ore 3 pom., nella Direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Lotto unico. — Provvista di tubi di freni (diametro interno mill. 125, diametro esterno mill. 145, lunghezza mill. 1420 ciascuno, numero 109), chil. 7614, a L. 4, lire 30,456, da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 160, cioè: n. 40 tubi nel termine di giorni ottanta, n. 60 tubi nei quaranta giorni successivi, cioè nei giorni centoventi, ed i rimanenti n. 09 tubi nei quaranta giorni successivi a questi ultimi, così che la provvista sia ultimata nel termine di giorni centosessanta a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Id. pel 10 maggio, ore 3 pom., nella Direzione dell'Arsenale suddetto:

Lotto unico.

Provvista di ferro in verga sagomato (ad angolo retto, 10 × 75 × 75, lunghezza metri 1500) chilogr. 18,000 a L. 0 80 L. 14,400 (a FF. T doppia, 14 × 130 × 300, N. 163 sbarre della lunghezza di metri 3510 ciascuna), chilogr. 33,495 a L. 0,80 L. 26,796

Totale L. 41,196

da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 40 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle ore 2 alle 4 pom.

Id. pel 30 aprile, ore 2 pom., nel Palazzo municipale di Torino: Impresa delle opere e provviste occorrenti pel [illegible]mento del tronco di strada vicinale che dalla Val Salice tende alla chiesa parrocchiale di Santa Margherita, della lunghezza di metri 1500 circa, secondo apposito progetto approvato dalla Giunta municipale in seduta del 10 marzo ultimo scorso, il cui importo è approssimativamente calcolato a lire 6900.

Seguirà il deliberamento dell'impresa, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà offerto maggiore diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco dell'incanto, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato speciale ed elenco approvati dalla Giunta con deliberazione del 10 marzo suddetto, e nel capitolato generale in quello annotato.

Id. pel 8 maggio, ore 10 a., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita n. 1 di generi di privativa nel comune di Settimo Torinese del presunto reddito annuo lordo di L. 1481.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Bermond Michele*, già negoziante in oggetti di ferramenta in Torino. Adunanza dei creditori il 8 maggio, ore 10 ant., al Trib. di comm. di Torino per la resa del conto del sindaco definitivo.

Id. (*id.*) di *Marchisio e Cattro*, ditta già corrente in Torino, già negozianti in corami. Adunanza dei creditori il 19 maggio, ore 9 pom., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. Con privata scrittura 1° gennaio 1880 venne contratta Società in nome collettivo fra i signori Pennacino Gioachino, Falcuzio Federico, Bongiovanni Giuseppe ed Antonio Colombini, tutti residenti in Torino, per il commercio di pizzi, tulli, piume, nastri e velluti, sotto la ragione sociale Ditta Pennacino, Colombini e Comp. per anni nove, coll'uso della firma ai soci Falcuzio, Pennacino e Colombino e con un capitale di L. 20,000, consolidando l'attivo e passivo della Ditta G. Pennacino e Comp.

Risoluzione di Società. Venne risolta con atto 5 aprile corrente la Società esistente tra i fratelli Giuseppe e Carlo Rey, costituita per atto pubblico 28 dicembre 1871, rogato Ghilia, e corrente in Torino e Chieri sotto la Ditta Giuseppe e Carlo fratelli Rey.

La liquidazione degli affari attinenti allo stabilimento di Chieri e dei lavori colà esistenti è affidata al signor Giuseppe Rey, quella degli affari attinenti alla casa di Torino al sig. Carlo Rey.

Ciascuno degli stralciari avrà i più ampi poteri, ivi incluso quello di transigere e compromettere.

Id. Con atto 5 aprile corrente venne dichiarata sciolta la Società fra i signori Luigi Fodéré e Domenico Casalegno, costituita con scrittura 5 aprile 1879 per l'esercizio in Torino di una Casa di commissioni, spedizioni e rappresentanze, cui in seguito se ne era aggiunta un'altra in Ivrea.

Tra due Case dal 1° spirante mese in poi sono esercite dal Fodéré quella di Torino, dal Casalegno quella di Ivrea, e ciascuna per proprio esclusivo conto.

ALESSANDRIA.

Appalto pel 2 maggio, ore 9 ant., nella sala comunale di Castell'Alfero: Costruzione dell'edifizio occorrente, nonchè la provvista ed il collocamento in opera di un peso pubblico della portata di miriagrammi mille, ed annesso casseggiato, sulla nuova piazza presso la stazione ferroviaria.

Il prezzo d'asta è di L. 9600.

Id. pel 7 maggio, ore 10 ant., nella sala comunale di Canelli: Opere di derivazione d'acqua potabile dal Pozzo lungo, il cui costo ascende approssimativamente a lire 6399 62 giusta il progetto dell'ingegnere signor Sacheri cav. Giovanni, in data 22 marzo 1878, superiormente approvato.

Fallimento (*dichiarato*) di *Poggio Giovanni Battista* fu Bartolomeo e *Poggio Pietro* fu Giuseppe, commercianti in vino a Capriata d'Orba. Adunanza dei creditori il 8 aprile, al Tribunale di commercio di Novi Ligure per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Marchiolo Carlo*, negoziante pizzicagnolo in Nizza Monferrato. Adunanza dei creditori il 4 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Acqui per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. — Con scrittura 15 aprile corrente venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Ernesto e Secondo fratelli Starone di Luigi, nati a Mede e residenti il primo in Novi Ligure e l'altro a Voghera.

Lo scopo di detta Società è di esercitare il commercio di salsamentario, di fabbricazione di salati e simili.

La sede della stessa Società è in Novi Ligure e cammina sotto la ditta Ernesto Starone.

La firma sociale è riservata al signor Secondo Starone e dallo stesso sono fornite le merci, mobili, attrezzi e fondi di negozio. Gli utili divisi per metà, e sarà duratura per anni sei continui a cominciare dalla data di detta scrittura.

NOVARA.

Incanto pel 4 maggio, ore [illegible], nella Pretura di Santhià: diversi stabili in dieci distinti lotti, la maggior parte coltivati a riso, posti nei territori di Santhià e di Cavaglià, caduti nella eredità del fu Francesco Basco di Santhià.

Id. pel 30 aprile, ore 3 pom., nella sala d'Amministrazione dell'Ospizio di Carità di Biella:

Nel territorio di Biella:

1. Regione *Balegna* o *Bellume*, campo avvitato con piccolo fabbricato entrostante di are 119,45 pari a tavole 314,7, in mappa al numeri 1548 e 1029, sul prezzo di L. 8800.

Stessa regione, campo della superficie di are 7,42 pari a tavole 19,6, in mappa al num. 1028, sul prezzo di L. 550.

Totale valore del lotto 1° L. 9150.

2. Regione in *Lescja*, campo e prato di are 119,00, pari a tavole 314,0, in mappa al numero 1471, sul prezzo di L. 4500.

3. Regione *Alla Isola*, costa con bosco e prato di are 94,08, pari a tavole 248,6, in mappa al numeri 509 e 503 sul prezzo di L. 1600.

4. Regione *Adeggio* detto *Coviolas*, prato irriguo, di are 89,98, pari a tavole 247,4, in mappa al num. 1140, sul prezzo di L. 6525.

Id. pel 3 maggio, ore 12 meridiane, nell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara: affitto per un dodecennio (dalli 11 novembre 1880 alli 11 novembre 1892) della possessione di Zottica, propria del detto pio luogo.

Il deposito per l'incanto è fissato in L. 6000.

La consistenza della detta possessione, situata nei territori di Mosezzo, Zottico, Garbagnago e Casaleggio, dotata di due piste da riso, bramino, trebbiatoio e di vasti magazzini, ammonta a ettari 104,80,94.

Id. pel 8 maggio, ore 10 ant., nella casa comunale di Fologno:

Vendita di 5390 piante spinose radicate, nelle località dette *Di quà e di là dell'acqua*, sul prezzo di L. 17,000.

Id. pel 26 maggio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Vercelli (Subasta Amministrazione Demaniale (Asse Ecclesiastico) contro Borgatta Luigi fu Biagio):

Lotto 1. — La metà precisa della casa in territorio di Bianzè, della superficie di centiare 88, al prezzo di L. 800, per cui fu deliberato al Borgatta Luigi col verbale 11 gennaio 1876.

Lotto 2. — Campo in Tronzano, regione Tassero, in mappa num. 1645, sezione E. 271, della superficie di ett. 0,58,54, al prezzo di L. 2260, per cui fu deliberato al Borgatta Luigi col verbale 11 gennaio 1876.

Lotto 3. — Campo in Tronzano, regione Gabetta, in mappa num. 9118, 9120, 9121, Sez. E. 448, 450, 451, della superficie di are 70,96, al prezzo di L. 2836, per cui fu deliberato al Borgatta Luigi col verbale 11 gennaio 1876.

Lotto 4. — Campo in Tronzano, regione Salamino, in mappa num. 9083, Sez. E. 414, della superficie di are 58,16, al prezzo di L. 2900, per cui fu deliberato al Borgatta Luigi col verbale 11 gennaio 1876.

Lotto 5. — Casa con corte e giardino e ghiacciaia in Tronzano, regione Salamino, in mappa num. 1091, 1092, Sez. E. 808, 809, 819, della superficie di are 24,04, al prezzo di L. 4250, per cui fu deliberato al Borgatta col verbale 11 gennaio 1876.

Lotto 6. — Aratorio in Crescentino, regione Via di Mezzo o Chiadella, in mappa N. 285, parte Sez. E., della superficie di are 35,79, al prezzo di L. 1360, per cui fu deliberato al Borgatta Luigi con verbale 11 gennaio 1876.

Appalto pel 29 aprile, ore 10 ant., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Novara:

Rivendita di generi di privativa N. 2 nella città di Arona, del presunto annuo reddito lordo di lire 1100 64.

Fallimento (*dichiarato*) di *Fantone Giacomo*, già negoziante in tessuti e chincaglierie in Masserano.

Adunanza dei creditori il 26 aprile, al Trib. civ. di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Cagna Celestino e Faniale Lucia*, coniugi.

Adunanza dei creditori il 1° maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per deliberare sulla formazione di un concordato.

Id. (*id.*) di *Manina Calisto*, già negoziante in Santhià. Adunanza dei creditori il 2 maggio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) della ditta *Granata Luigi* e *Mongini Giovanni*, esercente negozio da chincaglieria in Novara. Adunanza dei creditori il 27 aprile, ore 1 pom., al Tribunale civile di Novara.

Id. (*id.*) di *Barbano Luigia vedova Cottino*, già negoziante in Vercelli. Adunanza dei creditori pel dì 11 maggio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per deliberare sulla formazione di un concordato.

Id. (*id.*) della *Ditta Antonio Arienta e figli*, già corrente in Portula. Adunanza dei creditori il 22 aprile, al Tribunale civile di Biella per udire il resoconto dei sindaci dell'unione.

Id. (*id.*) di *Giovanni Battista Gromo*, già negoziante in stoffe a Biella. Adunanza dei creditori il 24 aprile, al Tribunale civile di Biella per la nomina di nuovi sindaci del fallimento.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Strona*, già fabbricante in stoffe a Coggiola. Adunanza dei creditori il 28 aprile, al Tribunale civile di Biella per deliberare su proposta di concordato.

Id. (*id.*) di *Secondo Forgnone*, già fabbricante in cappelli a Sagliano Micca. Adunanza dei creditori il 29 aprile, ore 9 antim., al Tribunale civile di Biella per deliberare sulla nomina dei sindaci dell'unione.

Id. (*id.*) di *Pietro Costa*, già mugnaio in Biella. Adunanza dei creditori il 29 aprile, ore 3 pom., al Tribunale civile di Biella per udire il resoconto definitivo dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Gastaldi*, già commissionario a Biella. Adunanza dei creditori il 3 maggio, ore 9 antim., al Tribunale civile di Biella per la verifica dei crediti.

Id. (*id*) di *Giovanni Giacomo Garlaccio-Gili*, già fabbricante in stoffe a Mosso Santa Maria. Adunanza dei creditori il 10 maggio, ore 8 ant., al Tribunale civile di Biella per deliberare su proposte di concordato.

Id. (*id.*) della *ditta Botta Giovanni Battista*, già corrente in Biella. Adunanza dei creditori il 13 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. — Con atto 10 marzo 1880, i signori Bottacchi Giuseppe e Pancerroni Giovanni, residenti quello in Novara e questo in Oleggio, si costituirono in Società per l'esercizio di una fornace da mattoni, sotto la *Ditta Bottacchi e Pancerroni.*

La sede della Società fu stabilita in Oleggio.

La direzione e gerenza della Società fu affidata al socio Bottacchi Lorenzo.

La Società durerà 9 anni.

Id. — Con scrittura 27 marzo 1880, i signori Giacomelli Luca, domiciliato in Pisano, e Paracconi Stefano, domiciliato in Arona, costituirono una Società sotto la ragione: *Giacomelli Luca e Comp.*, fabbricanti in lavori di gioielleria e bijotterie d'oro con negozio d'orefice in Arona.

Il capitale è di lire 15,000 e la durata è fissata per tre anni a partire dal 15 marzo 1880.

La direzione della Società e la firma è comune ad ambi i soci.

Risoluzione di società. Con atti degli uscieri della Regia pretura di Intra e d'Ornavasso in data 8 e 9 corrente aprile, il signor Boletti Oradino, di Locarno, ha notificato al signor Carlo Boletti, d'Intra, il recesso e lo scioglimento della società con lui stipulata con scrittura 14 febbraio 1880 sotto la ragione Cugini Boletti, e con sede in Mergozzo, per la fabbricazione di cappelli, diffidando lo stesso Carlo Boletti ad astenersi da qualsiasi dipendente atto che in alcun modo possa interessarlo a pena dei danni.

Eredità. Il signor Ferraris Giulio nella qualità di padre e legale amministratore dei minori suoi figli Giuseppe, Paolo, Angiolina, Giovanni e Pietro, dichiarava alla pretura di Scopa, nel costoro interesse, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dalla propria moglie e madre di detti minori, Bornelli Maria, deceduta in Scopello addì 19 febbraio 1877 senza testamento.

Id. Il sig. Farinelli Giuseppe, nella sua qualità di tutore del minorenne Farinelli Giuseppe fu Francesco, dichiarava alla Pretura d'Intra di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto Farinelli Francesco, padre del minore suddetto.

Id. Il dott. Pietro Neri dichiarò alla Pretura di Orta Novarese, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dalla fu Maddalena Ponti fu Simone, vedova Puffoni, deceduta in Pogno il 9 dicembre 1879, previo suo testamento pubblico 7 febbraio 1867, nell'interesse delli minorenni Maria, Prospero, Enrico e Giulia Rossi fu Gio. Batt., nonchè l'eredità pure lasciata e dismessa dalla fu Maria Ponti, dimorante nel comune di San Maurizio d'Opaglio, vedova Santini, deceduta il 24 marzo u. s., previo testamento pubblico in data 23 marzo 1880, debitamente detti testamenti registrati col beneficio dell'inventario.

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato la convocazione dell'adunanza generale per il 4 maggio p. v., i sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli cinque giorni prima alla Ditta Giuseppe Malan, contro ricevuta che servirà di titolo d'ammissione alla detta Adunanza che si terrà nella sala della Borsa, al tocco preciso.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Presidenza;
2° Approvazione del Bilancio;
3° Proposta di sussidio alla ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo;
4° Comunicazioni relative al prolungamento della linea da Pinerolo a Torre-Pellice;
5° Nomina di quattro consiglieri, tre uscenti, uno decesso;
6° Estrazione a sorte di 44 Azioni da estinguersi. 509

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sovra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento**, per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Sete.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

850

Per costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incassi di merci, semoventi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (Piazza Solferino), via Giannone, num. 8. 687

LO STABILIMENTO IDROTERAPICO

di BIELLA-PIAZZO

trovasi aperto con cura e servizio inappuntabili, e con appartamenti affatto separati per famiglie. 583

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr. Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galosagno*, piazza Castello, 17, Torino. 167

Cancellate in legno

spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Deker — Sistema brevettato — Italia, premiato a diverse Esposizioni, **A. Pictet**, via Basilica, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. G. 553

DA AFFITTARE

Alloggio signorile di 6 membri e 2 camerini al 2° piano nobile, esposto a mezzogiorno, con due cantine ed acqua potabile, con entrata in via Bonafous, 2, e in piazza Vittorio Emanuele, 18. A. 80

In via Roma, N. 23, da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

pel 1° giugno
in via *Saluzzo, N. 9*
Alloggio signorile al 1° piano, di 9 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 489

ALLOGGIO di nove camere con soppalco e terrazzo, fornito di calorifero, gas ed acqua potabile, vista verso la collina, d'affittare al 1° luglio p. v.

Recapito via Principe Tommaso, num. 8. 641

DA AFFITTARE

al presente

Camera e Salotto mobiliati, al 4° piano, con vista in via Doragrossa, N. 39, Torino. — Dirigersi al portinaio. 630

Cascina da vendere composta di prati, campi, fabbricato civile e rustico, tutta irrigua, di ettare 43 circa, in un solo appezzamento, sulle fini di Chivasso.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino). 669

DA VENDERE

IN MONCUCCO TORINESE

Piccola casa civile mobigliata con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco proporzionati, nella migliore posizione, a 15 minuti dalla sorgente sulfurea di Castelnuovo d'Asti.

Per le trattative rivolgersi all'ufficio dell'avv. Garbaccio, via Corte d'Appello, N. 7, Torino. 481

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 495

CENTO PIANOFORTI nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montà stallio**, Torino, via Doragrossa, N. 48, piano 1°, Torino. 170

ERNIE 927

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

INCANTO

di ricchi ed eleganti mobili ed oggetti artistici, martedì 27 corr., ore solite, via Principe Amedeo (già via d'Angennes). 661

Vendita all'incanto

di effetti mobili.

Martedì e mercoledì 27 e 28 aprile, in Torino, via Orfane, N. 2, piano 1°, angolo via Doragrossa, alle ore 9 mattina, seguirà la vendita, al miglior offerente per contanti, dei mobili ed oggetti ivi esistenti, lingerie, vini, rame ed un pianoforte in buono stato. A. 84

DA VENDERE

alla filanda di Pancalieri, per L. 1500, una **Motrice a vapore**, orizzontale, in perfetto stato, della forza di 4 cavalli.

Da vendere

alla filanda di Castagnole (Piemonte), per L. 400, una **motrice a vapore** verticale, della forza di due cavalli. 644

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 583

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Sesone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 602

Stabilimento Meccanico

Torino - ANTONIO MASERA - Torino
Via Boucheron, 11, Passalacqua, 4

MACCHINE A VAPORE

a valvole che a tiratoio. Si dànno ampie garanzie sul consumo del combustibile al pari di qualunque casa estera. Nel magazzino se ne trovano parecchie ultimate.

Rappresentanza esclusiva per l'Italia della rinomata Casa Inglese

Wallis e Steevens, per

LOCOMOBILI
TREBBIATRICI
LOCOMOTIVE STRADALI

Elevatori da paglia - Trebbiatrici per piccoli possidenti. 568

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

Guariti col

SALICILATO DI SODA

Scatola dosata - fr. 3.-

SCHLUMBERGER & CERCKEL

28, Rue Bergère, 28, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Prato*. 669

GOTTA

e REUMATISMI

nonchè tutti i mali nervosi vengono guariti **sicuramente** ed in pochissimo tempo coi rinomati **Nastri e catena elettro-galvanici** di **A. Krashmer**, adottati e raccomandati da molti medici. *Prospetti gratis e franco.*

A. Krashmer, Dresda (Germania).

Deposito per l'**Italia** presso

LUIGI WIGET

MILANO, *Via Durini, N. 31.*

ATTESTATO. — La suocera di Paolly di Cremona da 11 anni non poteva muoversi che lentamente e con molta difficoltà appoggiata alle gruccie. Dopo 3 settimane d'applicazione del nastro elettrico, essa potè salire per 3/4 d'ora una montagna senza che ne provasse in seguito il benchè minimo disturbo.

Chemnitz, 11. 9. 79.

Dr Zeumer, medico.

618

Illuminazione pubblica

che s'esercita da oltre 20 anni in Italia coll'olio di **Schisto** (1), luce straordinaria senza pericolo d'incendio e di scoppio; imprese coi Municipi a condizioni vantaggiosissime; provvista, collocamento e manutenzione del materiale a spese dell'imprenditore.

Presso la ditta **Vittorio Croizat e C.**, *via Gioberti, 17, Torino.*

(1) NB. Da non confondersi colla luce gas-petrolio, ossia benzina. A. 80

RISTORANTE del VARO

DEI FRATELLI RONASIO

Comodità del Tramway per tutte le direzioni

Terrazzo, Sale e Salotti per famiglie

Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 9.

CARBONI FOSSILI INGLESI

Miniere della

London & South Wales Coal C°

DEPOSITO A SAVONA

Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 15, via Bogino. A.67

NEGOZIO D'ARMI

DI GIACOSA LUIGI SUCCESSORE SORMANI G. B.

Torino, *via Ospedale*, 10, **Torino**

Fucili da caccia e da guerra di tutti i sistemi, **rivoltelle, pistole e carabine** *Flobert* di precisione e di ultima novità, **palloni** inglesi e francesi, **miccie** di sicurezza per mine ed oggetti relativi alla caccia.

Deposito d'armi e di polvere delle principali fabbriche.

(*Ingrosso e dettaglio*) PREZZI ECCEZIONALI (*Ingrosso e dettaglio*)

Sconto ai rivenditori

Fuochi d'artifizio, Palloni, ecc.

Spedizioni in provincia contro vaglia o lettera raccomandata.

181

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO E C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 13, A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Purissimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Si vendono in TORINO presso

GIUSEPPE ROSSI, *Via Doragrossa, 22.*
G. CERIANO, *Portici della Fiera, 26.*
TERESA ROSSI, *Via Po, 35.*
CERATTO MICHELE, *via Mazo, 5.*
SAMPÒ VITTORIO, *via Roma, 1.*
RODDA LUIGI *parrucchiere, via Po, 28.*

Nuovo Profumo

CHAMPACCA di LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di CHAMPACCA
Sapone	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta	di CHAMPACCA
Pomata	di CHAMPACCA
Olio	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream	di CHAMPACCA

RIGAUD & C.

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26. e ORTA.

Sciroppo e Vino

di **CHINA-CHINA FERRUGINOSI**

di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C°** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & Cie, 8, RUE VIVIENNE

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 60

Torino *piazza S. Carlo* **FARMACIA TARICCO** Torino *piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrate col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice L. 8 e 4 la bottiglia — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie **grandi**. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 951

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & C°

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C°** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 59

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

Parrebbe incredibile se non fosse vero!

Tremila vincite al LOTTO con tremila premi

di eleganti**s**simi Orologi con catena !!

Chi manderà sole L. 7 50 al Gabinetto Librario in Torino, via Berthollet, 6, riceverà:

1° Tre meravigliosi opuscoli del costo complessivo di L. 10 50 sul giuoco del lotto;

2° Tre numeri per vincere al lotto nella prima estrazione, con i seguenti

Premi straordinari, cioè:

3° Coloro che in essi tre numeri indovineranno il *primo estratto* riceveranno un elegantissimo orologio a *remontoir* con catena d'oro-*doublé* fino;

4° Coloro che avranno il *terzo estratto*, altro bellissimo orologio.

Avvertenza. I suddetti tre opuscoli, volendoli separati, si vendono: quello pel giuoco del terno L. 3 50; per l'ambo L. 3; per l'estratto L. 3 50. — Così separati sono però senza premio.

Brillantissima speculazione assicurata!

Trenta a quaranta mila lire d'utile in pochi mesi col solo disborso di lire duemila che farebbe il socio.

Recapito in via Berthollet, 6, in Torino, dalle 2 alle 5 pom.

Torino — Tip. Roux e Favale.